

La Cesate contadina e operaia  
Dagli inizi del '900  
Al secondo dopoguerra

## Promemoria cronologico

- 1870 Roma viene occupata da parte dello Stato italiano e proclamata capitale d'Italia. Si approfondisce la divisione tra i cattolici italiani: una parte si oppone al nuovo stato liberale (intransigenti), una parte collabora sul piano sociale (conciliatoristi).
- 1879 Inaugurazione del tratto ferroviario Milano-Saronno.
- anni '80 Prima fase di industrializzazione del nord-Italia e inizio di varie agitazioni sociali.
- 1891 Leone XIII promulga l'enciclica "Rerum Novarum". Essa contiene i capisaldi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa: 1) condanna delle soluzioni socialiste; 2) difesa dei limiti della proprietà privata; 3) denuncia dello sfruttamento nel mondo del lavoro; 4) intervento dello stato nel sociale; 5) esortazione a costituire associazioni "sia di soli operai, sia miste di operai e padroni". L'enciclica darà un forte impulso all'azione sociale dei cattolici che promuoveranno leghe, società di mutuo soccorso, assicurazioni private, patronati. Nasce a Milano la prima Camera del Lavoro.
- 1892 A Genova viene fondato il Partito Socialista Italiano. Tra le sue finalità è prevista la costituzione di strutture sindacali, di cooperative, di circoli politici e culturali. Ne deriverà un notevole impulso alla vita sindacale nei decenni successivi. Viene completato il Canale Villoresi.
- 1898 A Milano il generale Bava Beccaris fa fuoco sulla folla inerme che protesta per il rincaro del pane, uccidendo un centinaio di persone.  
**Il cardinal Ferrari compie la sua prima visita pastorale a Cesate.**
- 1900 **Sommossa contadina a Cesate.**
- 1903-1914 Età giolittiana, contrassegnata da un forte sviluppo industriale e sociale.
- 1910 **Apertura del Cotonificio Poss.**  
**Costituzione della Cooperativa Edificatrice.**
- 1911 **Costruzione dell'Asilo S. Carlo.**
- 1915 Intervento italiano nella prima guerra mondiale, che si concluderà nel 1918. Don Oreste Moretti diventa parroco a Cesate.
- 1917 Rivoluzione d'Ottobre. Un'insurrezione armata delle "guardie rosse", guidata da Lenin, porta il Partito Bolscevico al potere. Questo evento influenzerà buona parte della storia del '900.
- 1919 Viene fondato da don Luigi Sturzo il Partito Popolare di ispirazione cattolico-sociale, con un forte carattere di aconfessionalità.
- 1920 **Momento di maggior espansione della Società di Mutuo Soccorso a Cesate**
- 1921 **Don Oreste Moretti dà vita alla Lega Leone.**  
A Livorno, nel corso del Congresso socialista, la minoranza di estrema sinistra dà vita al Partito Comunista, che aderisce alla Terza Internazionale, ispirata ai principali punti programmatici della dottrina leninista.
- 1922 Mussolini organizza la marcia su Roma e, su invito della monarchia, forma il nuovo governo. Il regime fascista, totalitario, che fonda il proprio potere sia sulla violenza che sul consenso passivo dei più, governerà per oltre un ventennio.
- 1925 **Aggressione fascista al Circolo Cattolico "S. Alessandro" di Cesate.**
- 1927 **Celebrazione delle Feste Centenarie del SS. Crocifisso di Cesate.**
- 1931 **Inaugurazione delle Scuole Elementari a Cesate.**
- 1938 **Nasce la Banda.**
- 1940 L'Italia dichiara guerra alla Francia e all'Inghilterra.
- 1943 Il governo Badoglio firma a Cassibile, in Sicilia, l'armistizio con gli alleati. Nasce la Democrazia Cristiana. Il nuovo partito è caratterizzato dall'incontro di esponenti del vecchio Partito Popolare di Sturzo con una nuova generazione di cattolici formati nell'ambito dell'Azione Cattolica. Le condizioni storiche permettono la formazione dei primi gruppi della Resistenza.
- 1944 **A seguito di una retata fascista vengono arrestati alcuni giovani cesatesi e deportati a Mauthausen.**
- 1945 Viene fatta esplodere la prima bomba atomica sperimentale. Fine della seconda guerra mondiale. Le Conferenze di Yalta e di Postdam suddividono il mondo tra Stati Uniti e Unione Sovietica, in "zone di influenza".
- 1946 A seguito del referendum istituzionale, l'Italia diventa una repubblica.
- 1947 Inizia il periodo della "guerra fredda", che vedrà contrapposti il blocco delle democrazie occidentali e il blocco comunista.  
**Nascono a Cesate le ACLI.**
- 1948 Entra in vigore la costituzione. Svolta politica decisiva in Italia con l'affermazione elettorale dei partiti democratici e filo-occidentali.

## Profilo

Il lasso di tempo qui considerato va dal 1910, anno in cui inizia l'attività del Cotonificio Poss, al secondo dopoguerra.

Il 1910, mentre segna l'ingresso di Cesate nell'era industriale, opera nello stesso tempo una frattura netta di un corso storico che ha avuto inizio con la rivoluzione neolitica. Come scrive lo storico Mario Cipolla, "ambedue queste rivoluzioni (la neolitica e l'industriale) cambiarono il corso della storia... La rivoluzione neolitica trasformò l'umanità da un insieme slegato di selvagge bande di cacciatori... in un insieme di più o meno interdipendenti società agricole. La rivoluzione industriale trasformò l'uomo da agricoltore-pastore in manipolatore di macchine azionate da energia inanimata".

Accanto a questo evento dalle profonde conseguenze economico-sociali, nel capitolo vengono considerati gli eventi religiosi, politici, sociali e le tradizioni di questo periodo.

**I mutamenti sociali ed economici di inizio secolo** - Tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 nel nord-Italia si verificano due fenomeni importanti: il progressivo affermarsi della industrializzazione e lo sviluppo di lotte sociali, sia contadine che operaie.

La nascita del cotonificio Poss, destinato a cambiare in modo radicale la condizione economica e sociale del paese che, da esclusivamente agricola, diventa agricola e operaia, è preceduta da un consistente sviluppo industriale che avviene nella più vasta area all'interno della quale si trova Cesate: ad ovest si sviluppa l'industria tessile (nella zona di Castellanza, Busto e Legnano), a nord quella della seta (Como), a nord-est quella del mobile (Cantù e la Brianza) e ad est l'industria siderurgica

(Sesto S. Giovanni). Questo sviluppo industriale è accompagnato dal potenziamento delle infrastrutture, soprattutto quelle viarie (la strada del Sempione, la Comasina, la Varesina) e dalla costruzione delle Ferrovie Nord, nel 1879. E' di questo periodo anche la costruzione del Canale Villoresi, che apporterà considerevoli modifiche all'agricoltura dell'alto milanese.

La sommossa contadina del 1900 a Cesate, contro lo sfruttamento del fittavolo locale, è da inserire nell'ambito delle lotte contadine del tempo, finalizzate a ridurre la soggezione e lo sfruttamento di stampo ancora feudale.

### **La testimonianza dei valori umani e cristiani -**

Le vicende politiche e militari nazionali di questo periodo (i due conflitti mondiali, l'avvento del fascismo e la resistenza) interessano anche Cesate.

I due episodi qui ricordati attestano la profonda adesione ai valori umani e cristiani della popolazione cesatese. Il primo si riferisce all'aggressione fascista avvenuta nel 1925 al Circolo cattolico, che voleva essere una "lezione" nei confronti dei Cattolici popolari che avevano vinto le elezioni, e che invece è un'aggressione in piena regola, che porta alla morte di un giovane socio. Il secondo si riferisce alla retata fatta nel 1944 da alcuni fascisti che, forse a seguito di una delazione, arrestano e fanno deportare a Mauthausen un gruppo di giovani cesatesi.

### **Pietà popolare, vita quotidiana e tradizioni**

La profonda pietà popolare si esprime soprattutto nella devozione alla Madonna - che nel mese di maggio diviene corale e di cui sono testimonianza

le numerose edicole -, nella devozione al SS. Crocifisso, che ha la sua manifestazione esterna nella processione della festa patronale nell'ultima domenica di agosto.

Storica, per l'impegno, le risorse e la partecipazione, rimane la processione del 1927, in occasione delle celebrazioni centenarie. Ad essa il paese si prepara per ben due anni e tutti concorrono "con generosità principesca" a procurare i fondi necessari. Migliaia di fedeli, venuti anche dai paesi vicini, vi partecipano, e quanti non trovano posto lungo il percorso "assalgono le piante, i pali, le finestre delle stanze superiori, i tetti".

In questo periodo la vita quotidiana Cesate ruota attorno a tre centri di vita comunitaria: il cortile (la "curt"), una sorta di grande famiglia dove si intreccia la vita di tutti, lo stabilimento Poss e la stalla, dove nelle serate invernali si lavora, si parla, si canta, si prega. Fra le tradizioni importanti, di impronta per lo più contadina, le più sentite, oltre a quelle religiose, sono quella della "mica di ammaccaste" - ogni anno a Pentecoste veniva distribuito un pane bianco a ciascun abitante -, e quella della "fiera del letame" - messo a disposizione dai contadini, il letame veniva venduto ed il ricavato andava alla Chiesa -.

**L'impegno sociale della Chiesa** - La tradizione della Chiesa ambrosiana viene rinnovata a cavallo dei due secoli dal Cardinal Andrea Ferrari

(a Milano dal 1894 al 1921), il quale aggiunge, significativamente, al proprio il nome di Carlo e all'opera del Borromeo direttamente si ispira, lasciando profondissima traccia.

Egli opera in un periodo difficile per i cattolici, che sono attestati su due posizioni diverse per quanto concerne l'atteggiamento da tenere nei confronti dello stato italiano: gli *intransigenti* non intendono collaborare con lo stato liberale, i *conciliatoristi* propongono una soluzione del conflitto tra le esigenze della Chiesa e lo stato di fatto che si era venuto a creare con l'occupazione di Roma e la sua proclamazione a capitale d'Italia.

Egli assume un punto di vista che supera la contrapposizione di cui sopra favorendo una nuova ripresa della coscienza religiosa milanese attraverso la dottrina cristiana e l'attenzione al popolo, che si rivela nella costruzione di centinaia di oratori (al suo arrivo nella diocesi ve ne sono circa 50, alla sua morte circa 700).

Favorisce, in sintonia con le direttive della Chiesa, la formazione di un atteggiamento di grande apertura verso i problemi sociali, che si traduce nella realizzazione, da parte della chiesa ambrosiana, di società di mutuo soccorso, di leghe operaie, segnando profondamente la storia della chiesa ambrosiana e la stessa società.

Il suo stile pastorale, improntato all'impegno della comunità cristiana che vive in mezzo alla gente, porta il cardinal Ferrari a frequenti visite in tutta

la Diocesi. Egli è a Cesate per ben quattro volte nell'arco di tempo che va dal 1898 al 1920.

Dalla sua sollecitazione pastorale, a Cesate scaturiscono concrete realizzazioni, quali l'oratorio maschile, la presenza delle Suore come maestre comunali, l'Asilo S. Carlo, la Società di Mutuo Soccorso, la Lega Leone. A recepire e tradurre il messaggio ferrariano sono a Cesate i parroci del tempo, don Carlo Rossi, a cui si deve la costruzione dell'Asilo S. Carlo, e don Oreste Moretti.

Questi, parroco a Cesate per ben vent'anni, dal 1915 al 1935, segna profondamente la vita religiosa e sociale del paese. E' da ricordare innanzitutto la sua azione - in un ambiente politico e sociale aspro e avverso - rivolta a risolvere la questione secolare del riscatto del latifondo del Pio Luogo Stella, attraverso la costituzione della Cooperativa Agricola, che mette in grado i contadini che coltivano quelle terre di poterle acquistare. Gli effetti di tale opera perdurano tuttora, se si pensa che molti cesatesi su quelle terre hanno, in questi decenni, costruito le proprie abitazioni.

Inoltre egli promuove la costituzione della Lega Leone, che avvia la mobilitazione operaia all'interno del cotonificio Poss, e la costituzione di una Società di mutuo soccorso tra i contadini per il bestiame, che garantisce l'aiuto reciproco tra gli aderenti in caso di bisogno.

**La cooperazione e la vita associativa: un "habitus" sociale profondo** - Dallo spirito di mutuo soccorso, segno di una comunità che si assume le proprie responsabilità, scaturiscono varie associazioni di natura cooperativistica.

Nel 1910 viene fondata la Cooperativa Edificatrice, che, costruendo una struttura che verrà via via ampliata nel corso degli anni, destinata prevalentemente alle attività di tempo libero, svolgerà un'importante funzione di aggregazione sociale.

Nel 1922 nasce la Mutua sanitaria di Cesate per assicurare l'assistenza ai soci; nel 1929 alcuni cesatesi, coadiuvati dall'intera comunità, per risolvere il problema dell'istruzione scolastica, che viene impartita in locali presi in affitto, si associano per costruire le Scuole Elementari di Via Romanò (allora Via Vittorio Emanuele).

Nel 1938 nasce la Banda, una realtà che via via cresce e si rafforza, diventando una presenza significativa in tutti i momenti più importanti della vita del paese, tanto da dover essere ormai considerata un elemento non disgiungibile dalla vita e dalla tradizione cesatese.

Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1947, nell'ambito del laicato cattolico, in risposta alle nuove esigenze sociali dei tempi, nascono le ACLI, che svolgono un'importante e significativa opera previdenziale ed assistenziale nei confronti dei lavoratori.



*Le "pigotte" bambole fatte in casa  
con materiale di risulta (stracci, avanzi di lana)*

## La Cesate di inizio secolo

di Carlo Gianola

Nella descrizione dell'Italia edita da Sandro Alberti nel 1561 è detto Cesata.

Questa parrocchia, intitolata a sant'Alessandro Martire, è posta a nord della Pieve, a metri 192 sul livello del mare. Gli estesi boschi di quercia e pini che ritti s'innalzano al cielo, quasi ci invitino a volger lassù i nostri pensieri, vi rendono l'aria assai salubre.

La popolazione, quasi tutta agricola, nel 1744 era di 500 abitanti ed ora 1901 ne conta 1800, in parte dispersi nei casali Biscia, Selva e Palazzetta.

Il comune all'epoca napoleonica fu aggregato a quello di Garbagnate, ma il raggruppamento di tanti comuni in cantoni introdotto dal governo francese, avendo fatto cattiva prova, dopo un decennio, i comuni riebbero l'antica autonomia.

Ad ovest del villaggio, sin da tempi assai remoti, si aperse un piccolo lago della superficie di sessantadue pertiche milanesi per l'irrigamento di nuovi coltivi a riso, poi convertiti in prati e campi per i reclami dei paesi confinanti, invasi dalle febbri della malaria.

La superficie del territorio misura pertiche milanesi 8217, divise fra 37 Ditte censuarie, di cui la principale è il Pio luogo Stella di Milano, erede

sin dal 1575 dei terreni del Marchese Gio Andrea Caravaggio, morto a Milano il 4 ottobre 1644.

Da un antico documento si racconta che il Marchese, nel recarsi da Milano a Cesate, soleva col suo corteo attraversare a suon di tromba la contrada di Garbagnate. Senonché i Visconti di Garbagnate avendo vietato tal suono, egli fece aprire nel 1600 una strada detta poi Caravaggio, che da Castellazzo conduceva direttamente a Cesate, strada che al presente è in parte scomparsa. L'attuale chiesa parrocchiale, ampliata nell'anno 1887, fu costruita nel 1619 (Gottofredo da Bussero nel suo codice fa menzione di una chiesa sacra a sant'Alessandro che esisteva qui verso il 1260), il che si raccoglie da un atto di visita, in cui al curato si ordinava di finirla fra breve onde poterla tosto ufficiare.

Nell'antica chiesa, demolita per costruire la presente, vi era una cappella di patronato di Camillo d'Adda, nobile residente in paese, ed una seconda dedicata a Sant'Antonio, di juspatronato Bosso.

*da "I comuni e le parrocchie della Pieve di Bollate", Saronno 1901.*



*La "Palazzetta" negli anni '50. Così chiamata perché si differenziava, come abitazione signorile, da quelle delle corti, era la dimora di una famiglia di benestanti milanesi, i Ghiringhelli, che a Cesate trascorrevano le vacanze nei primi decenni del '900.*

## Contadini, lotte e conquiste

di Achille Gadda

Le condizioni di vita dei contadini di Cesate verso l'inizio del secolo erano caratterizzate da uno stato di rassegnata indigenza per l'oppressione in cui erano tenuti dal fittabile Negri Ernesto, che, desideroso d'arricchirsi a loro spese, toglieva gran parte del raccolto (la "galletta"), tutto il frumento, parecchie dozzine di uova e di polli, in rapporto alla quantità della terra loro affidata. Per sdebitarsi dall'esagerato tributo, erano costretti anche a lavorare la terra del padrone per alcune giornate senza ricevere niente in ricompensa.

Questa situazione diviene, col passar degli anni, insopportabile. Si vuole porre fine all'ingordigia del tiranno. Il 20 maggio 1900 i contadini di Cesate scioperano per cercare di allontanare l'ingiusto fittabile.

Tra i più accesi assertori della giusta causa sono: Banfi Bertino, Basilico Enrico, Galli Domenico, Galli Giovanni, Piatti Francesco, Pirotta Gerolamo, Ruspi Carlo, Sangesi Serafino e Vaghi Angelo, capeggiati dal sindaco rag. Luigi Pozzi.

Il fittabile intanto invia i carabinieri di notte a casa di questi ribelli, in particolar modo Piatti Francesco, per trarli in arresto e far cessare lo sciopero, ma essi non si fanno sorprendere, rifugiandosi nei casolari in campagna.

Grazie a questa resistenza i contadini riescono ad ottenere dal "Luogo Pio Stella" di Milano - proprietario di questi fondi - che l'affittuario riceva soltanto un corrispettivo annuo in rapporto alla terra ed ai locali loro assegnati.

Scaduto il contratto triennale d'affitto col Luogo Pio, il Negri deve andarsene e i lavoratori della terra cominciano a coltivarla per proprio conto. E così il raccolto del grano, i polli e le uova resteranno per la totalità ai contadini.

Intanto la raggiunta autonomia incrementa sensibilmente le coltivazioni, e molti preferiscono lavorare fuori paese - alcuni partono il lunedì per rientrare il sabato - per arrotondare i propri guadagni.



*Un momento del lavoro contadino*

*L'allevamento dei bachi da seta*

## I "cavalér"

*di Michela Bondardo*

Nel periodo a cavallo tra '800 e '900, proprietari e contadini traevano profitto dalla coltura del gelso e dall'annesso allevamento dei bachi da seta. Un profitto che si aggiungeva a quello, magro e duro, della coltivazione della terra e che permetteva di affrontare spese straordinarie, come per esempio quelle per i matrimoni.

Sappiamo anche che l'andamento favorevole della coltivazione del baco da seta permise ai cesatesi di pagare in sette anni i terreni che avevano riscattato dal Luogo Pio Stella.

Lo stesso panorama delle nostre campagne era segnato dall'allevamento dei "cavalér" ("i bachi da seta") con i lunghi filari di gelsi (i "muruni") che erano gli alberi tipici di tutta la zona a nord di Milano, quasi l'albero caratteristico del Milanese (non per nulla Ludovico il Moro, duca di Milano alla fine del '400, si chiamava così perché aveva il gelso, il "murun", nel suo stemma). Ancor più, dall'allevamento dei bachi era segnata la vita grama dei nostri contadini.



*Attrezzi per la bachicoltura. In secondo piano una "cavaléra" formata da assi sovrapposte, sulle quali venivano messe le foglie di gelso e i bachi che se ne nutrivano. A destra, in primo piano, un attrezzo per tranciare le foglie di gelso.*

Ma cosa significava essa nell'esistenza concreta delle nostre famiglie?

Lo ricordano i nostri vecchi.

A Cesate quasi tutti avevano i "cavalér", perché era l'unico sistema che poteva dare dei soldi in poco tempo. I bachi da seta si comperavano a Seregno, a once, ed erano larve piccolissime ormai fuori dalle uova; con essi si comperavano anche le tavole, i "taul di cavalér", sulle quali per 40 giorni i bachi avrebbero vissuto. Queste tavole erano lunghe circa 4 metri e larghe 1, ogni famiglia ne comperava secondo la disponibilità di spazio e di gente che poteva lavorarvi.

Nel periodo dei "cavalér", da maggio a giugno, tutta la famiglia sgombrava dalla cucina, il locale più ampio e che doveva essere sempre caldo, per fare posto a queste tavole che si mettevano una sopra l'altra per 6 piani o più; la famiglia perciò faceva da mangiare e mangiava sotto il portico: mettevano un chiodo nel pilastro vicino alla propria porta, lì appendevano la pentola e sotto facevano il fuoco.

Una volta piantati i tavoli e sparsi sopra i bachi, che per i primi giorni tenevano poco posto, iniziava l'enorme mole di lavoro da fare. Infatti in 40 giorni i bachi dormivano solo 4 volte e solo l'ultima per molte ore; il resto del tempo invece lo passavano mangiando il "murun", o gelso, tagliato a strisce sottili.



Quando poi dormivano per molto tempo, voleva dire che erano pronti per fare la "galeta" (il bozzolo); così si preparava il bosco, con rami di brugo, simile all'erica.

I contadini vendevano poi i bozzoli al mediatore che offriva di più, e che comperava tutti quelli coltivati a Cesate. Si portavano tutti in una casa e li venivano pagati a peso: il lavoro era tanto, ma la paga minima. Tutta la famiglia lavorava dietro ai "cavalér": gli uomini piantavano i "muruni" speciali da foglia (che non hanno more) a file nei propri campi e portavano a casa le foglie; le donne le facevano a liste e con i bambini erano addette alla pulizia dei bachi che si faceva spesso.

Per i contadini il rischio più grosso era che capittassero contemporaneamente la Processione del Corpus Domini, la mietitura e la "furia di cavalér", cioè l'ultimo periodo della loro crescita, quando i bachi mangiavano di più.

L'allevamento del baco da seta cessa tra il 1920 e il 1930 con la scoperta delle fibre sintetiche che si sostituiscono alla seta.



*Una fase della bachicoltura in Curt da Martina negli anni 20: i bozzoli vengono tolti dal "bosco" e ripuliti.*

## La fiera del letame

di Enrico Mandelli

Nel quadro delle antiche usanze cesatesi, dopo la processione del Crocifisso segue per importanza, o per lo meno per rinomanza, la fiera del letame.

Era tradizione che tutti i contadini regalassero alla Chiesa, i giorni precedenti l'Ufficio dei defunti, una certa quantità di letame secondo le loro possibilità.

Il ricavato veniva poi accumulato nella piazza principale e messo all'asta.

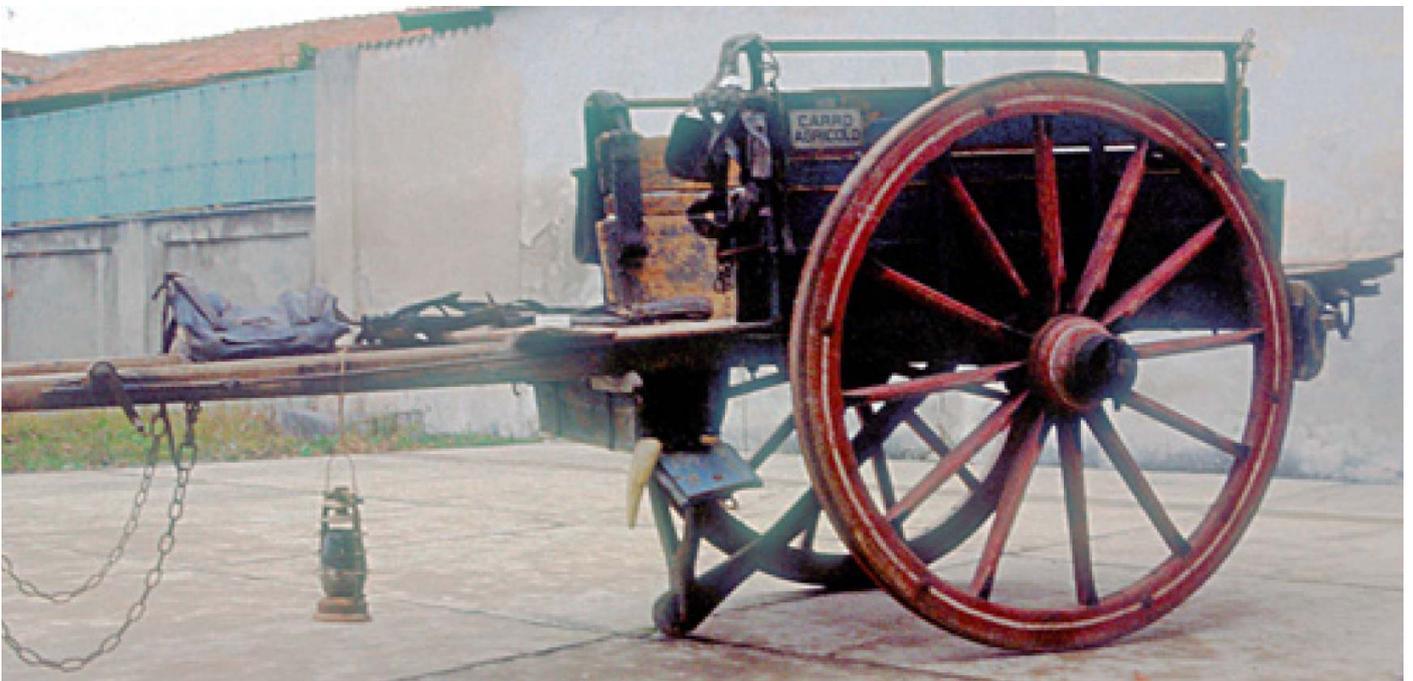
Tutto si svolgeva secondo i crismi del caso. Un banditore, per l'occasione in piedi sul mucchio di letame più alto, stabiliva di volta in volta la quantità da assegnare, il prezzo di base e dirigeva le accese lotte dei contadini che cercavano di assicurarsi i mucchi più belli e più consistenti.

Il ricavato veniva poi offerto alla Chiesa e serviva per tutte le spese, sia dell'ufficio, sia delle candele.

Il fatto storico, in sé, non ha la spettacolarità della processione, al massimo potrebbe interessare la policroma vivacità della piazza affollata e del banditore che grida dall'alto dei mucchi marroni.

Più invece ci interessa lo spirito che ha dato origine a questa usanza e che l'ha tenuta viva fino a quando il Comune, per motivi igienici, ne proibì la prosecuzione.

Uno spirito che è testimonianza di quella mentalità contadina che era propria della gente che dalla vita dei campi e dalla lotta contro le ostilità della natura era stata abituata a risalire sempre al nocciolo delle cose ed a comportarsi in maniera pratica, senza mai dimenticare però che tutto viene da Dio e che la carità deve essere da parte di ognuno un dovere. Per quei tempi il letame era alla base dell'agricoltura, averlo era una ricchezza, offrirlo un atto di alta generosità.



*Un carro agricolo con la caratteristica lanterna*

## La mica di Pentecoste

*di Etorina Borroni*

Molti anni fa, nel giorno di Pentecoste veniva distribuito un pane per ogni abitante, la "mica di Pentecoste".

Si deve sapere che nessuno a quei tempi mangiava pane bianco, perché non vi erano panetterie e solo quando qualcuno era ammalato (e il medico lo prescriveva come una vera e propria ricetta), ci si recava a Garbagnate a prendere pane "bianco".

Quando a Cesate morì Andrea Caravaggio, antico proprietario, costui, non avendo eredi diretti, lasciò tutte le sue sostanze ad istituti di beneficenza e per gli abitanti di Cesate, senza distinzione di età, ci fu un lascito: "ogni anno a Pentecoste sareb-

be stato distribuito un pane bianco ciascuno". Possiamo immaginare con quanta gioia venisse salutata l'alba di quel giorno e con che ansia si aspettasse il suono della campana che invitava il capofamiglia in Municipio per il ritiro dei pani.

Per le famiglie veramente patriarcali, composte da 30 a 40 persone, il giorno di Pentecoste era un felice giorno di festa.

Qualche vecchietta, al ricordo, sorride ancora e osa affermare che quello era un buon pane. Questa antica tradizione cessò quando era pressoché ridicolo offrire un pane all'anno a della gente che poteva procurarsene tutti i giorni.



*Il "pane giallo"; tipico dell'alimentazione contadina fino ai primi decenni del secolo.*

## Il cardinal Ferrari a Cesate

di Salvatore Ettore

Il Card. Andrea Carlo Ferrari, Beato della Chiesa Milanese, fu a Cesate in visita pastorale per ben quattro volte, nel 1898 (quattro anni dopo la sua venuta a Milano), nel 1907, nel 1913, nel 1920 (un anno prima della morte).

È bene ricordare che il 1898 è l'anno della prima sommossa operaia di Milano e delle cannonate di Bava Beccaris con una pesantissima repressione (la prima sommossa contadina, invece, dopo l'unità d'Italia fu nel luglio 1861 a Bollate).

Ad uno sguardo attento, balza all'occhio la profonda trasformazione, non solo religiosa, di Cesate in poco più di vent'anni, sotto l'impulso del grande Arcivescovo.

Passiamo da una Cesate stantia e sonnolenta (nel 1898 c'è solo l'oratorio femminile e si sta costruendo, su impulso del Cardinale, la Società di Mutuo Soccorso per il Bestiame) ad una Cesate che si struttura sempre più in modo articolato:

- nasce l'oratorio maschile che l'Arcivescovo non si stanca di raccomandare
- arrivano le Suore Maestre Comunali
- sorge, ad opera del parroco, l'Asilo Infantile
- nel 1920, al tempo dell'espansione del cotonificio Poss e delle lotte operaie del dopoguerra, oltre la Società Operaia di Mutuo Soccorso, troviamo anche la Lega Cattolica del Lavoro, la famosa "Lega Leone", ambedue animate da don Oreste Moretti.

Le notizie che seguono sono tratte dal libro *Cesate: abitanti, storia e arte, territorio*, di Deiana, Ettore, Panin, edito dall'Amministrazione del Comune di Cesate, 1980.

### Visita pastorale del 1898

Andrea Card. Ferrari visita la parrocchia di Cesate SS. Alessandro e Martino in Pieve di Bollate nei giorni 4-5 Settembre 1898. La parrocchia è retta da don Carlo Rossi, parroco a Cesate dal 1881.

Cesate allora conta 1845 abitanti, di cui 535 inferiori ai 10 anni. La chiesa parrocchiale viene registrata "di fondazione incognita, benedetta nel 1887, è capace di 1500 persone, ha tre altari e si trova in istato soddisfacente".

L'Oratorio della beata Vergine delle Grazie detta del Latte "dista metri 150 dalla chiesa Parrocchiale ed è aperto al culto".

Non vi sono altre chiese od oratori. Cesate conta allora tre frazioni:

Palazzetta con 23 abitazioni; Biscia con 79 abitazioni; Selva con 119 abitazioni. Non risultano a Cesate nascite illegittime né unioni concubinarie. Insensibile è l'emigrazione di lavoratori



*Il cardinal Ferrari in visita pastorale.*

fuori dai confini della parrocchia. L'oratorio femminile conta circa 180 frequenze. La chiesa parrocchiale conta tre altari: altar maggiore, altare del Crocifisso (privilegiato), altare della Beata Vergine del Rosario.

"Se vi siano dipinti, statue, oggetti preziosi per lavoro artistico o antichità".

*"Vi ha il Crocifisso che meritatamente è in grande venerazione per le strepitose grazie che furono ottenute negli svariati ricorsi che a Lui si fecero"*

"Se siavi l'organo e l'organista si attenga alle leggi liturgiche".

*"Sì, l'organista fa tutto il possibile per eseguire musica sacra".*

"Altre Chiese ed Oratori".

*"Un solo altare della Beata Vergine delle Grazie, proprietà del Comune"*

"Quale rendita abbia".

*"Poche offerte".*

Fra le Pie Unioni sono presenti la Compagnia del SS. Sacramento, il Terzo Ordine Franciscano, le Figlie del S. Cuore di Gesù ed i Luigini. Del Comitato parrocchiale si dice:

"I membri componenti osservano lodevolmente lo Statuto. Per le attuali vicende politico-sociali venne sciolto, ma vivamente si spera e si fa voto che ben presto a gran bene della popolazione si abbia a poterlo ricostruire".

C'è anche una cooperativa cattolica:

"I Soci Cattolici della Cooperativa di Mutuo Soccorso contro la mortalità del bestiame bovino ed equino (hanno) statuto approvato da Sua Eminenza il card. Arcivescovo, che però, per le attuali critiche circostanze, non fu ancora distribuito ai Soci. Conta come partecipanti tutte quante le famiglie della Parrocchia".

Più avanti si auspica "l'istituzione di un Oratorio Maschile in ardentibus votis".

"Se i matrimoni si celebrino sempre in chiesa ed in quale ora".

*"Si fanno sempre in chiesa e ad ore prescritte".*

Quali provvedimenti necessari alla Parrocchia".

*"Un buon Oratorio Festivo maschile"*

### Visita pastorale del 1907

Andrea Card. Ferrari visita la Parrocchia di Cesate SS. Alessandro e Martino in Pieve di Bollate nei giorni 25-26 agosto 1907.

Fra le disposizioni date dal Cardinale troviamo: "Raccomandiamo però un migliore e più fruttuoso funzionamento dell'Oratorio dei Figlioli".

Ci sono alcune modifiche rispetto ai dati della precedente Visita Pastorale. 1 domiciliati in Parrocchia risultano 2000. Sono 10 gli emigrati all'estero.

Muta anche il numero di abitazioni nelle frazioni come segue:

Palazzetta - abitazioni 15 Biscia - abitazioni 86

Selva - abitazioni 196 Preziosa è la testimonianza

circa un dipinto ritoccato in fase successiva:

"Chiesetta della Beata Vergine delle Grazie detta del Latte: della sua edificazione e ricostruzione non esiste memoria. Ha un solo altare con considerevole pallio rappresentante la Vergine ubere pleno. E' di manutenzione comunale".

Vengono poi registrati gli Oratori Festivi:

1) Oratorio maschile di proprietà prebendale adiacente la casa parrocchiale con locale uso cappella, teatro e portico.

2) Oratorio femminile con chiesa sussidiaria ed oratorio nella corte delle Scuole Comunali presso Suore Cottolengo e Maestre Comunali.



*L'oratorio maschile (poi femminile e attualmente scuola materna) voluto dal cardinal Ferrari.*

Fra i dati statistici troviamo che i religiosi sono: 4 Suore Cottolengo; 3 Maestre Comunali e 1 Mandataria; 1 Parroco Confessore Ordinario (il Parroco di Pertusella don Enrico Uboldi Confessore Straordinario).

Fra le curiosità concernenti la parrocchia veniamo a sapere che "la osservanza liturgica risulta compatibile con l'organista cieco" e a proposito di opera d'arte si parla di "Dipinti ben riusciti ed altre ornamentazioni del 1902. In quanto a statue si conserva un autentico Crocefisso in grande venerazione ben meritata anche da meravigliose grazie per sua invocazione ottenute. Si conserva pure una ben restaurata statua in legno rappresentante la Vergine del Rosario".

### Visita pastorale del 1913

"Nel 1912 la Cappella del S. Rosario fu decorata dei 15 medaglioni dei Misteri del Rosario e delle statue in gesso di San Domenico e santa Rita ai piedi della Madonna.

La prebenda parrocchiale comprende 118 terreni aratori e 100 boschivi, case coloniche in buono stato ed affitto a mezzadria. Risultano funzionanti sia l'oratorio maschile che femminile."

Si è aggiunto nel frattempo l'Asilo Infantile: "L'Asilo Infantile, inaugurato nel 1911, per opera principale del parroco e di altri offerenti, consta di due aule ad uso scuola ed una terza ad uso refettorio.

1 locali superiori sono occupati dalle suore che hanno una Cappella del SS. Sacramento".

Fra i religiosi c'è una grossa novità:

4 Suore Cottolengo ed una Mandataria presso l'Asilo; 2 Suore Cottolengo assistenti operai Stabilimento Emilio Poss.

### Visita Pastorale del 1920

Abbiamo una registrazione molto precisa soprattutto dal punto di vista numerico. Anzitutto è chiara con precisione la "composizione" del personale della parrocchia come segue:

"Parroco don Oreste Moretti, nato a Valera di A-rese nel 1875, ordinato nel 1899, entrato in Parrocchia il 3 ottobre 1915.

Coadiutore don Michele Casati, nato a Milano (S. Andrea) nel 1884, ordinato nel 1909, coadiutore dall'aprile 1914".

Segue una serie di dati di estremo interesse: "Parrocchiani: 2400

Emigrati in America: 7

Emigrati in Europa: 10

Operai nella Parrocchia: 480

Operai fuori Parrocchia: 60

Non battezzati: nessuno

Unioni illegittime: nessuna

Funerali civili: nessuno

Lega Cattolica del Lavoro (compresi paesi vicini): uomini 200, donne 700

Religiosi:

Suore Maestre comunali 7

Suore Convitto Operaio Professionale 5".



*Le Figlie di Maria partecipano ad un funerale (1938).  
La confraternita è ricordata negli atti di una visita pastorale del cardinal Ferrari*

## Lo sviluppo edilizio

di Walter Altonero

Ai primi del 1900, l'Amministrazione del Luogo Pio Stella, allora unico proprietario di Cesate, fece costruire parecchie case rurali.

Sono i tempi in cui sorge il cotonificio Poss, che per decenni costituirà il polmone industriale del paese, attirando manodopera anche dai comuni vicini; i tempi in cui, finalmente, si apre il primo forno per il paese.

Tempi, insomma, di profonda trasformazione ed innovazione del paese, che segnano l'inizio di un cammino nuovo per Cesate. Nel 1907 in Via Romanò 31, sulle rovine di una casa, fu costruita l'attuale "Curt dal Secrista" di dimensioni più ampie; altre case, con ampi cortili e stalle sorsero in via Caravaggio tra il 1906 e il 1910.

La "Curt de la Bindelina" in via dei Martiri - una casa rurale con archi in mattoni e ballatoi in beola non più visibili - risale al 1908.

In via Verdi esiste tuttora un grande caseggiato con cortile (detto "Curt Noeva in giò") costruito nell'800: sull'arco centrale di ingresso del cortile esiste uno stemma a forma di stella emblema del Luogo Pio.

Nel 1908, verso la fine di luglio, un incendio devastò le stalle e le cascine. I massari riuscirono a fatica a salvare il bestiame. Iniziò nel tardo pomeriggio; ragazzi, donne, uomini formarono due catene e con i secchi cercarono di domare il fuoco. Una catena andava ad attingere acqua nel pozzo (che ora non esiste più) del caseggiato n. 31 della stessa via e l'altra catena al pozzo che si trova ancora ben visibile all'interno del cortile della Cassa di Risparmio. Verso mezzanotte ci fu un forte temporale che fu di parecchio aiuto a quella povera gente.

Fienili e stalle, andati distrutti, furono costruiti di nuovo l'anno successivo.



*Alcune corti dell'inizio del '900: a sinistra la "Curt de la Bindelina" e sotto la "Curt dal Secrista", a destra l'ingresso a la "Curt del Barbisin"*

CN marzo 1983

## A Cesate c'era un setificio

di Walter Altonero

In via Verdi al n. 6 esisteva ai primi del 900 un setificio. Viene descritto con quelle caratteristiche di mano



d'opera, d'orario e di stipendio che, purtroppo, corrispondono alla condizione operaia dell'industria lombarda tra il 1800 e il 1900 che, giustamente, suscitarono la presa di coscienza e la lotta della classe operaia.

Il proprietario era di Missaglia (Como). Questo setificio dava lavoro a circa 40 ragazze, tutte del paese.

Le ragazze, la cui età andava tra i 12 e i 16 anni, lavoravano 11 ore al giorno. La paga era da fame, tanto che, nel 1909, quando il Conte Poss costruì il cotonificio in via Roma, tutte le ragazze andarono a lavorare nel nuovo cotonificio, perché la paga era più cospicua.

Così il setificio del proprietario di Missaglia chiuse per mancanza di mano d'opera.

Il caseggiato di Via Verdi 6 è ancora esistente e nella sua struttura è cambiato poco.

*L'ingresso al cortile di via Verdi 6, dove si trovava il setificio.*

## Il pane bianco a Cesate

di Achille Gadda

Era incominciato il ventesimo secolo, ma a Cesate non era ancora arrivato il pane bianco.

Sembrerebbe assurdo, quando si pensa che gli abitanti di allora erano dediti solo all'agricoltura, il fatto è che il raccolto doveva essere consegnato al fittavolo, che a sua volta lo vendeva in città.

I benestanti borghesi, però, non si sono mai privati del "pane bianco" che si facevano portare da Garbagnate, paese allora più progredito.

I cesatesi sopperivano a questa lacuna con il pane di segale e di granoturco, meglio conosciuto come "pane giallo" impastato dalle massaie a domicilio e cotto in un forno posto ad una cinquantina di metri dalla parrocchia (ora via Carlo Romanò, angolo via Martiri di Belfiore).

Tuttora esiste la casata dei "Furnà", allora custodi di quell'indispensabile angolo cesatese.

Era però arrivato finalmente l'anno 1908 e i signori Poss mettevano le basi per quel grande complesso industriale che avrebbe assorbito parecchia mano d'opera locale e mutato l'andamento economico.

Se fino ad allora la moneta di scambio erano beni in natura, ora si poteva contare anche sulla moneta a corso legale, con maggiore capacità di acquisto.

Le mura del cotonificio si elevavano piuttosto rapidamente, portando quel benessere necessario a smantellare la mentalità ancora feudale e incrementando i consumi.

Nel 1909, in via Dante, apriva, finalmente, i battenti un panificio funzionale, assicurando anche a Cesate il pane bianco.



*Il granoturco, con cui si faceva il "pane giallo"*

## Il cotonificio Poss

di don Umberto Sanvito

La costruzione del Cotonificio Poss e l'inizio della sua attività segnano per Cesate l'ingresso ufficiale nell'era industriale, scuotendo l'abituale vita contadina e provocando dei graduali notevoli cambiamenti di costume.

Il cotonificio, che nei momenti di maggiore espansione occupava oltre 900 operai, che lavoravano a pieno ritmo con i turni, assicurava lavoro alla gran parte della manodopera locale, specie femminile.

Nasceva l'operaio-contadino della prima metà del secolo, tipico del Nord-Milano: si lavorava in fabbrica ma si continuava a coltivare la terra.

Fu nel secondo dopoguerra che questo caratteristico doppio lavoro fu abbandonato.

Il Poss rappresentava un polo d'attrazione per il lavoro anche per gente che proveniva, pendolarmente o continuamente, da fuori paese: c'erano corriere che, per ogni turno di lavoro, trasportavano operaie da Garbagnate e sin da Arese per lavorare a Cesate (da Pinzano, poiché erano poche, sette o otto, si provvedeva trasportandole in carretto, mentre da Solaro e Pertusella venivano a piedi).

Per la manodopera femminile che veniva da più lontano si costituì addirittura un convitto, affidandone la gestione alle suore, un convitto di cui si parla già in documenti del 1913.

La presenza stabile di manodopera forestiera dà la prima spinta allo sviluppo urbanistico di Cesate, con la creazione del Quartiere delle "Case operaie del Poss". Cesate per tutti questi motivi cessa di essere un paese chiuso in se stesso ed è sollecitato a confrontarsi con altre mentalità, con altre abitudini e modi di vivere.

Un confronto non facile e spesso teso, come ricordano i vecchi che parlano della freddezza e della ruggine tra "Cesà in sù" (il vecchio centro) e "Cesà in giò" (le case operaie) nei primi tempi di questo insediamento. "Chi d'in giò in tutt divers" dicevano quelli del vecchio ceppo.

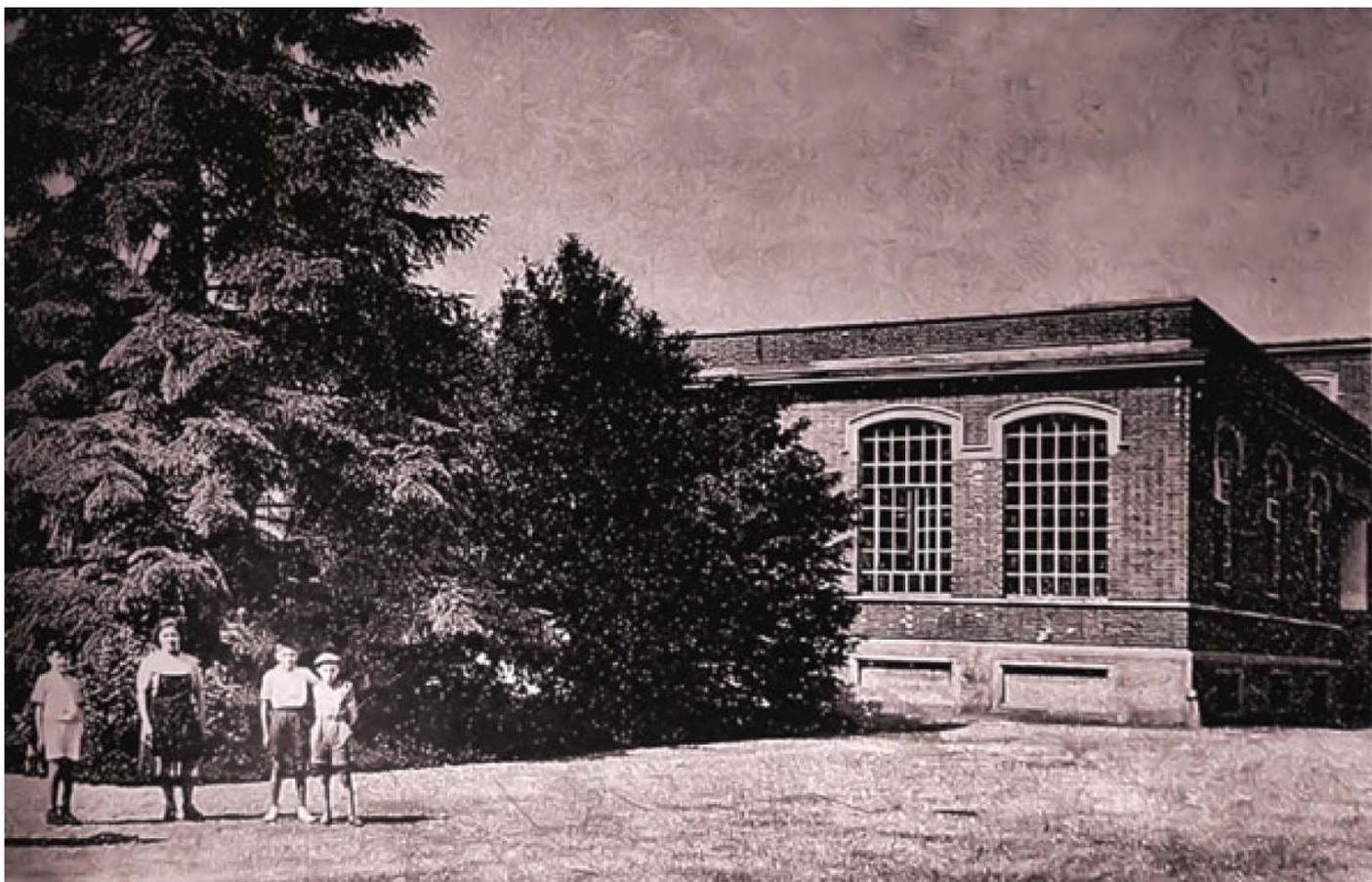
Nasce anche, proprio con il cotonificio Poss, una nuova coscienza operaia, che porta alla costituzione della Lega Cattolica del Lavoro, una lega bianca, promossa da quel grande parroco che fu don Oreste Moretti.

Se ne parla nella visita pastorale del 1920, da cui risulta che ha 200 uomini e 700 donne iscritti, compresi i lavoratori provenienti dai paesi vicini.

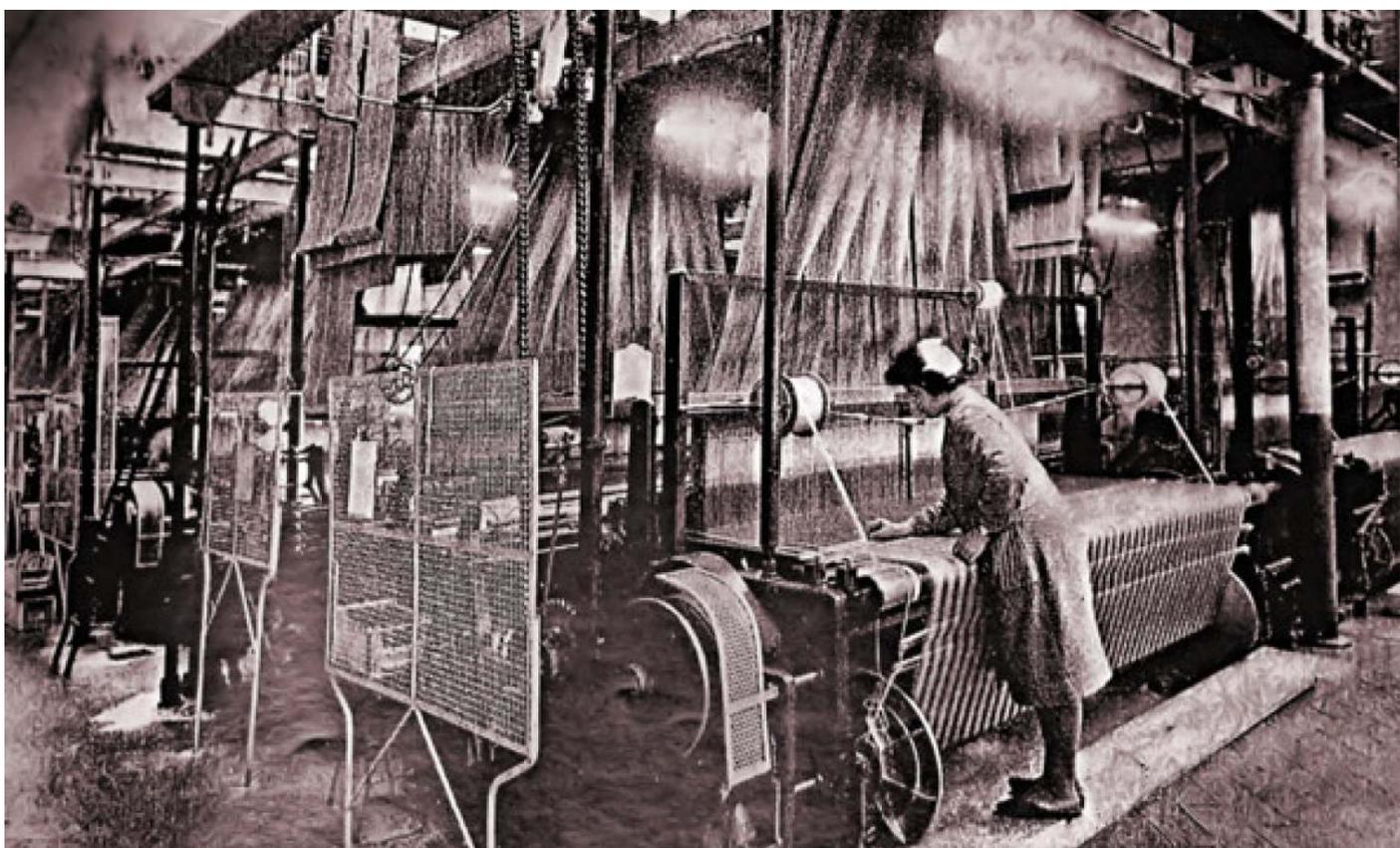
E' quella che tradizionalmente a Cesate si chiamava la "Lega Leone", in ricordo di Leone XIII e della "Rerum Novarum".



Tessera sindacale di una lavoratrice del Poss



*Il cotonificio Poss: l'esterno dello stabilimento e l'interno con i telai.*



## **II Cotonificio Poss**

*Fabbrica di cotone, fra le antesignane dei moderni complessi industriali, il "Cotonificio Poss" vanta una lunga tradizione nella produzione di filati greggi di cotone per l'industria aeronautica e l'industria dei pneumatici. Fondata a Saronno nel 1885 da Emilio Poss, la ditta raggiunse ben presto una fisionomia industriale con 120 telai meccanici. Nel 1893 essa triplicò il numero dei telai sotto la direzione del figlio Alessandro Poss, uomo di grande intraprendenza, sostenitore dell'industrializzazione "inglese" nella nostra regione. La produzione del cotone imponeva tempi e ritmi nel ciclo produttivo inusitati ed estranei alla fragile ossatura industriale lombarda. La sfida portata dai sostenitori del sistema di fabbrica "all'inglese" al vecchio assetto agricolo-manifatturiero dell'economia italiana promosse la ricerca scientifica ed impose l'adeguamento delle vecchie strutture industriali alle moderne esigenze della società. Fra i cotonifici lombardi le proporzioni raggiunte dalla ditta Poss furono tali da rendere necessaria la costruzione di altri due impianti, uno in località Uboldo e l'altro a Cesate Milanese. Sorse allora il nuovo stabilimento di filatura di Cesate dotato di 14.000 fusi subito aumentati di 3.000 unità; nel 1909 gli impianti furono dotati di macchine per la pettinatura, torcitura, aspatura e gasatura. Dal 1915 la ditta assunse la denominazione di "Ditta Emilio Poss di Alessandro": Nella filatura di Cesate, imponente per la mole di mattoni faccia a vista - 13.000 mq coperti e 30.000 mq scoperti - trovarono posto 30.000 fusi di filatura e 8.000 di torcitura. La sua produzione rifornì il mercato difilati greggi e finiti, tessuti per l'arredamento in rayon, cotone e misti, cotone-rayon, asciugatoi e tessuti di spugna. Nel frattempo l'azienda, sempre fedele alla vecchia struttura produttiva, cambiò denominazione nel 1925 in "Società Anonima Cotonificio Poss".*

*Da allora la storia del Cotonificio Poss fu costellata di periodi di crisi e di ripresa in parallelo all'andamento dell'industria del cotone. Il cotone, cardine dell'industrializzazione storica, andava soggetto alle fluttuazioni del mercato mondiale ed il prodotto finito alle esigenze della società industriale.*

*Non stupisca, quindi, l'alternò andamento della produzione cotoniera, che rispondeva agli stimoli del fabbisogno tessile reale e anche alle suggestioni di facili ed improvvisate mode.*

*Al di là delle possibili deviazioni in campo commerciale e industriale, il cotone entrò di diritto nel novero delle industrie emancipate, affrancate dal retaggio della vecchia industria storica della seta naturale. Cotonifici ed impianti siderurgici, insieme alle nascenti industrie chimiche, tracciarono la via alle industrie moderne, recando con sé, al momento della loro affermazione sul mercato, una miriade di problemi, legati all'adeguamento della manodopera, ai nuovi ritmi di fabbrica. Uno dei problemi più grossi era costituito dall'alloggio delle maestranze operaie e delle loro famiglie, sradicate dai vecchi cascinali lontani dalla fabbrica e coinvolte, causa il perdurare dello stato di crisi dell'agricoltura dell'alto milanese, nel processo di produzione industriale. Sorsero varie iniziative che diedero alloggio ai dipendenti nelle immediate adiacenze dei corpi produttivi. Fra queste realizzazioni meritano una menzione anche le vecchie case operaie del cotonificio Poss allineate ai fianchi della fabbrica.*

*Da E. BRICCHETTI, L'archeologia industriale nelle Groane, Edistudio, 1986*



*Una veduta del cotonificio Poss scattata poco prima del suo abbattimento (aprile 2002).*

## La Cooperativa edificatrice

di Mario Carugati

I primi anni del '900 vedevano una comunità cesatese essenzialmente contadina, che lavorava la terra in affitto ed in parecchi casi divideva l'unico locale che serviva da abitazione con altri nuclei familiari.

Non deve far meraviglia se, in tali circostanze, un gruppo di amici - 25 per l'esattezza -, abituali frequentatori della stessa "osteria", dopo aver dato vita ad una sorta di confraternita chiamata "Società della tazza", abbia avvertito la necessità di costruire un luogo proprio ove ritrovarsi e valorizzare il poco tempo libero di cui disponevano: con tali intenti e finalità il 10 giugno 1910 veniva costituita ufficialmente l'attuale Cooperativa Edificatrice, con Sede in via dei Martiri, 12 (in quello che fu conosciuto poi come il "Circolo famigliare").

Da parte dei fondatori si avvertiva sempre più la necessità di dar vita a una struttura che potesse essere messa a disposizione di tutta la comunità cesatese. Il 1924 vedeva il sopralzo dei locali originari, la costruzione di una sala per teatro, completa delle relative infrastrutture, che, all'occorrenza, poteva venire adibita a sala per sposalizi, di un gioco per le bocce da utilizzare "alla milanese".



*Un momento delle manifestazioni per il 50° di fondazione della Cooperativa Edificatrice (1960). In primo piano, con medaglia dorata e coccarda, alcuni soci fondatori ancora viventi*

Parecchi soci aderirono all'iniziativa di costituire una compagnia filodrammatica "mista" che, oltre ad anticipare notevolmente successive conquiste per la parità dei sessi, costituiva l'unico mezzo di cultura collettiva, molto positivo ed apprezzato, conosciuto anche nei paesi limitrofi, mentre la pratica del gioco delle bocce costituiva un valido mezzo per fare dello sport all'aria aperta.

Nella cantina della Cooperativa si effettuava la mescita diretta del vino: il sabato sera, dalle 18 alle 21, i cesatesi, portando le proprie damigiane, vi facevano la loro scorta settimanale di vino a buon prezzo. La cantina riforniva anche il bar soprastante, gestito dal "Circolo familiare", nonché le due "succursali", i "Circolini" della Cascina Biscia - tuttora esistente - e quello della Cascina Selva, anch'essi luogo di ritrovo.

L'utilità e l'importanza della sala "polivalente" veniva a cessare dopo la guerra, allorché fu realizzata una nuova ala per servizi vari, comprensiva di salone per sposalizi, perfettamente attrezzato ed in grado di ospitare fino a 150 commensali, mentre il teatro veniva ristrutturato per spettacoli cinematografici.

Negli anni '60, quando vi si trasferì la Cooperativa Benefica di Consumo, nei locali di via dei Martiri si effettuava anche la macellazione e l'insacco del maiale, con vendita diretta al pubblico.

La Cooperativa Edificatrice, nonostante la sua denominazione, non ha mai edificato case per i soci: non era questa la sua vera vocazione. Ne è riprova il fatto che anche quando, nel 1960, la Cooperativa lanciò un prestito sia per la costruzione di case che per quella di un bocciodromo, la stragrande maggioranza delle sottoscrizioni si indirizzò alla costruzione del bocciodromo.

In seguito un complesso di circostanze negative hanno turbato notevolmente la vita associativa della Cooperativa: si è dovuto ricorrere alla vendita di parte del patrimonio sociale e, a causa di decessi e variazioni di domicilio, si è avuta una diminuzione di oltre 300 soci - nei momenti di maggiore vitalità i soci erano arrivati ad essere più di 500! -.

Sono in corso iniziative - in particolare la modifica dello Statuto - per adeguare la quota sociale alle mutate disposizioni legislative per consentire l'ingresso di nuovi soci.

*Dal discorso del Presidente, in occasione del 75° anno di fondazione, il 15 dicembre 1985.*



*I soci fondatori della Cooperativa Edificatrice. Da notare che nel tondo riservato a C. Giudice appare il volto di Cristo in quanto non si disponeva di una fotografia del socio fondatore che era nel frattempo emigrato in America*



*Certificato di un'azione, del 1926, della Cooperativa Edificatrice*

CERTIFICATO N. 7

AZIONI N. UNA

# SOCIETA' COOPERATIVA CIRCOLO FAMILIARE PRIVATO

A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Sede Sociale: CESATE MILANESE (Milano) - Via dei Martiri,

Costituita il 4 Dicembre 1946 con rogito del Notaio Dr. Giancarlo Sessa di Saronno, rep. n. 3309 del Tribunale di Milano con decreto del 23-12-1946 - Reg. d'Ordine n. 45005 - Reg. Società 55015 - Vol. 1793 - Fissa 2248



DURATA DELLA SOCIETÀ FINO AL 31 DICEMBRE 1999

## CERTIFICATO NOMINATIVO DI N. UNA AZIONI

~~valore L. 500 (cinquecento)~~ ciascuna  
da L. 500 (cinquecento)

rilasciato al Socio sig. Prof. Giovanni fu Carlo  
residente a Cesate via E. Romano 40

iscritto al N. 7 del libro dei Soci.

Cesate Milanese, 19 DIC. 1950

UN CONSIGLIERE

IL PRESIDENTE

ARTI GRAFICHE MARIO BARRI MILANO - VIA GARIBOLDI 8 - TEL. 81011

Qui e nella pagina seguente, tre certificati di cooperative cesatesi che attestano lo spirito mutualistico vivo nel paese



ingresso della Cooperativa "la Benefica" in piazza IV novembre.

*CN maggio 1961*

## L'asilo San Carlo

*di Etorina Borroni*

L'Asilo S. Carlo, in via Piave, risale all'anno 1911.

Era allora Parroco di Cesate don Carlo Rossi, il quale, unitamente al Presidente della Congregazione di Carità, formò un Comitato per la costruzione dell'Asilo. Dopo varie sedute e ripetute richieste di contributi ad Enti e privati, riuscì a raccogliere la somma necessaria per la realizzazione dell'opera, indispensabile per il paese. L'Opera Pia Stella, allora proprietaria di quasi tutto il territorio di Cesate, donò l'area necessaria per la costruzione. Successivamente il Parroco don Oreste Moretti donò all'Asilo un appezzamento di terreno, quello che diventò il cortile, a condizione che un'aula, nei giorni festivi, venisse adibita ad Oratorio Femminile.

Alcuni ricordano ancora lo sportello che esisteva nella porta del refettorio, dove, a mezzogiorno, le mamme dei bambini facevano passare il pentolino con la colazione e con il pacchettino o il cestino della merenda pomeridiana (allora non c'era la refezione calda per tutti i bambini).

Negli anni dal 1925 al 1930 l'Asilo S. Carlo venne adibito in parte anche ad edificio scolastico, non bastando le aule esistenti per tutta la popolazione scolastica di Cesate



*Le Suore del Cottolengo, maestre dell'asilo e delle scuole elementari negli anni '20.*



*Scuola di ricamo presso l'asilo S. Carlo negli anni '50. Vi partecipavano le ragazze, sotto la guida delle suore, nei mesi estivi.*



*L'asilo S. Carlo.*

Nella Cesate degli anni '20

## L'opera di don Oreste Moretti

a cura di Silvia Signori

Don Oreste Moretti, originario di Valera di Arese, dove era nato nel 1875, fu parroco a Cesate dal 3 ottobre 1915 al 22 aprile 1935, quando morì.

A Cesate era arrivato nel dicembre del 1914, quando la parrocchia era rimasta vacante per la morte di don Carlo Rossi.

Cesate contava allora circa 2500 abitanti, in parte operai (nel 1920 erano 540, di cui 480 occupati presso il cotonificio Poss, gli altri fuori), ma per lo più contadini (continuava a coltivare la terra e ad allevare il bestiame anche chi lavorava in fabbrica).

Erano anni difficili e i problemi non mancavano: don Moretti seppe inserirsi nella realtà locale promuovendo forme di solidarietà, di partecipazione e di collaborazione tra la gente, attuando nei fatti quella presa di coscienza e quella crescita che sono indispensabili al progresso di una comunità.

A lui si deve la fondazione della "Legha Leone", la lega cattolica dei lavoratori, che raccoglieva gli operai del cotonificio Poss; durante il periodo in cui fu Parroco raggiunse la piena espansione la "Società di Mutuo Soccorso del Bestiame" e, soprattutto, fu don Moretti a fondare la cooperativa grazie alla quale i cesatesi divennero proprietari delle terre che coltivavano.

### La "Legha Leone"

La Lega, formata dai lavoratori del cotonificio Poss, sorse nel 1921 per l'impulso dato da don Moretti, che volle che si chiamasse "Leone" per ricordare il Papa Leone XIII che, 30 anni prima, aveva esposto la dottrina sociale della Chiesa nell'enciclica "Rerum Novarum".

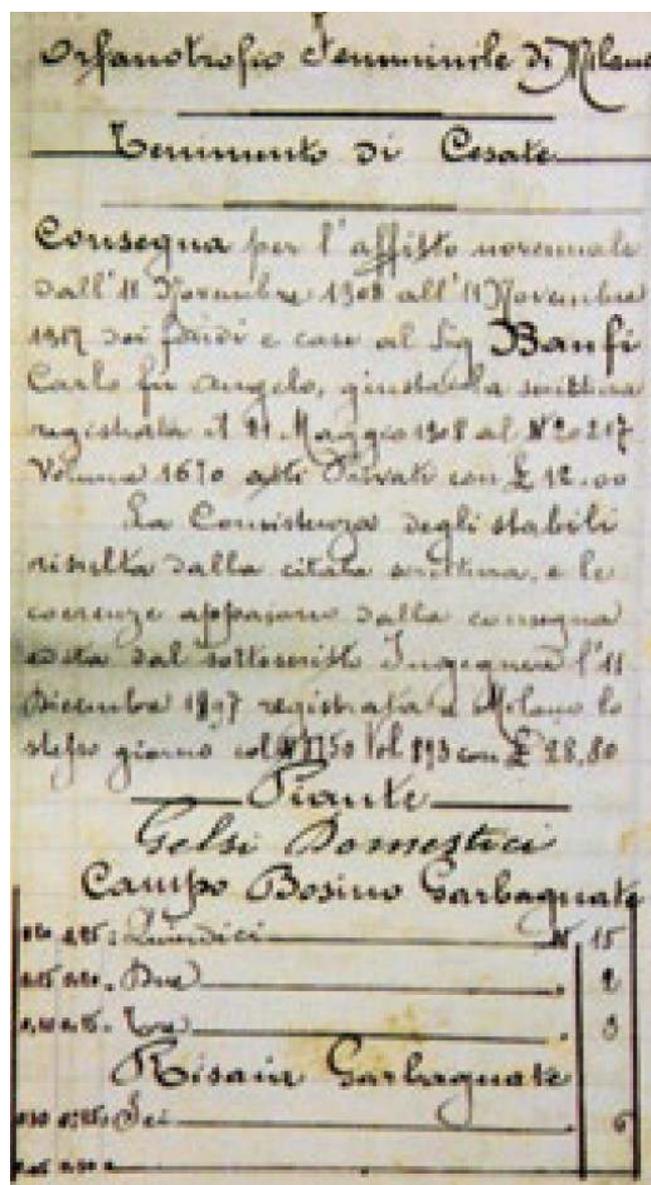
Nel 1921 gli operai del Poss erano rimasti disoccupati per ben nove mesi a seguito della decisione della proprietà di procedere a licenziamenti.

La Lega organizzò dimostrazioni, con tanto di bandiere e comizi che venivano tenuti a Saronno, al cinema Silvio Pellico: vi partecipavano anche gli operai dei cotonifici Poss di Uboldo e di Saronno.

Con l'adesione dei lavoratori dei paesi vicini la Lega arrivò a contare 200 uomini e 700 donne.

Durante i nove mesi di disoccupazione ai lavoratori cattolici si unirono anche gli aderenti alla lega rossa: la pressione esercitata dalle due leghe sulla proprietà fu tale che il lavoro venne ripreso.

La Lega continuò a sussistere fino all'avvento del fascismo quando, come tutte le organizzazioni sindacali, fu sciolta.



Contratto del 1908 con cui il Luogo Pio Stella (Orfanotrofio Femminile di Milano) dà in affitto terreni e caseggiati del "Tenimento di Cesate":

Esente da bolle  
per la Legge n. 1907 del 1907 Art. 26.

R. Ufficio delle Ipotecche  
Milano.

Nota di Trascrizione

Il Signor: Porjetti Angelo fu Carlo, etc,  
residente a Cesate,

contro

la « Cooperativa Agricola di Cesate » S.  
cui è annessa una Cooperativa con sede  
in Cesate,

a mezzo del letterato

chirico

venge trascritto l'istrumento del 27 Ottobre  
1921 n. 15047/13936 di Repertorio, a re-  
gite Dottor Enrico Constandi Notaio  
in Milano qui unito in copia autenti-  
ca,

mediante il quale

il richiedente ha acquittato per il pa-  
gato prezzo di Lire 12.500 - dalla pre-  
detta Cooperativa Agricola di Cesate  
i seguenti stabili posti nei Comuni  
di Cesate e di Limbiate e pertinenti:

Contratto di compravendita del 1921 con cui un cesatese acquista case e terreni dalla Cooperativa Agrico-  
la, che ha rilevato dal Luogo Pio Stella tutti i beni posseduti a Cesate.

## La Società di Mutuo Soccorso per il Bestiame

La Società, che raggiunse la sua massima espansione intorno al 1920, fu espressione di quella solidarietà tra contadini che don Moretti seppe sollecitare ed animare con intelligenza e passione.

Era un'organizzazione di ispirazione cattolica, non politica, di cui facevano parte tutti i contadini che pagavano, come "quota associativa" una percentuale sul proprio capitale, cioè sulle mucche possedute, che venivano valutate da periti.

I soci erano disponibili per qualsiasi bisogno delle famiglie per quanto riguardava il bestiame: se, ad esempio, una bestia era malata o gravida, uno di loro prestava aiuto gratuitamente. La Società rispettava comunque l'autonomia delle famiglie aderenti, che potevano disporre liberamente di quanto ricavavano dalle bestie (latte, carne, ecc.).

Se una mucca era ammalata veniva acquistata dalla Società e venduta al macello.

I soci si riunivano, di solito ogni tre mesi, prima al Circolo "S. Alessandro", poi, dopo l'aggressione fascista del 1925, al Circolo Familiare e, da ultimo, al Circolo ACLI.

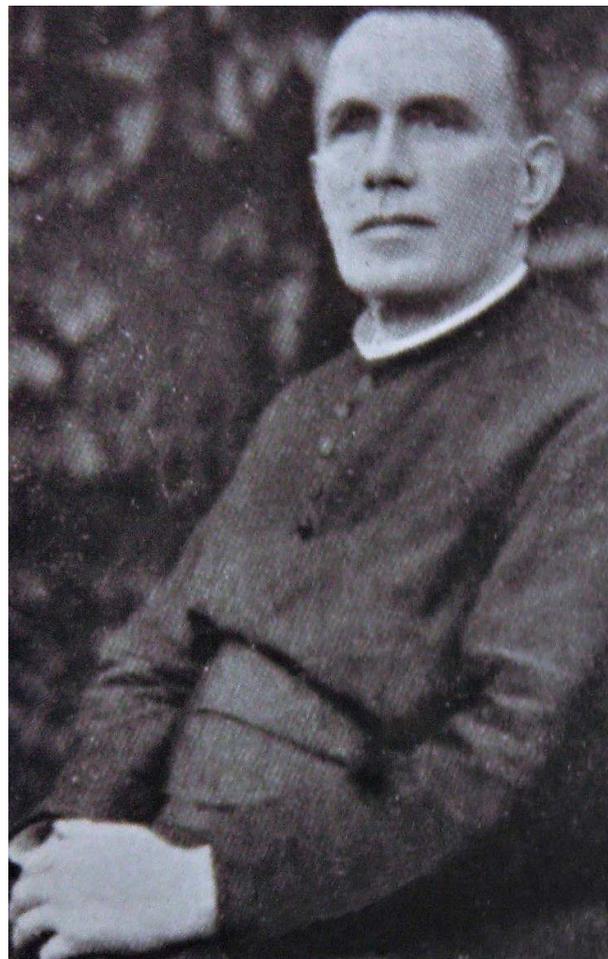
## La Cooperativa che riscattò il latifondo delle Stelline

Si deve a don Moretti se, nel lontano 1919, i Cesatesi divennero proprietari dei terreni che da sempre avevano coltivato.

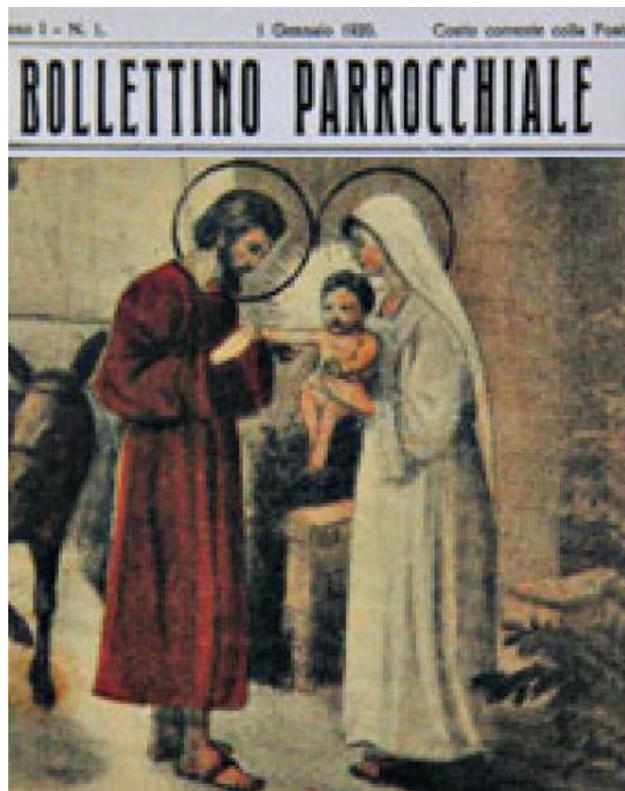
Il paese allora apparteneva al "Luogo Pio Stella", un ente benefico che, con i proventi delle terre, doveva mantenere un orfanotrofio, il collegio delle Stelline. L'amministrazione, prima della guerra, era affidata ad un fattore e ad un fittavolo e i contadini pagavano l'affitto in natura, ancora come era in uso nel Medioevo; in seguito fattore e fittavolo vennero sostituiti da un consorzio e l'affitto fu pagato in denaro.

Capitò che l'orfanotrofio ebbe bisogno di fondi e decise di vendere il latifondo di Cesate. Lo si seppe in paese; alcuni, che avevano soldi, potevano comperare, ma altri, la maggior parte, avrebbero dovuto andarsene.

Don Moretti, che per lungo tempo aveva perorato al fine di ottenere per i coloni un alleggerimento dei canoni d'affitto ed aveva concretamente operato per un miglioramento delle loro condizioni di vita, prese in mano la situazione e, riunendo gli abitanti, fondò la cooperativa divenendone presidente.



*Don Oreste Moretti.*



*Frontespizio del Bollettino parrocchiale curato da don Moretti.*

Oltre che dal parroco, la cooperativa era retta da un consiglio composto da Giovanni Galli, che ne fu il primo vicepresidente, ma che si dimise dopo breve tempo, da Antonio Clerici, che lo sostituì, e da Giuseppe Marinoni e Giuseppe Monza. Costoro si recarono a Milano per stipulare il contratto: ai contadini furono cedute 5.000 pertiche di terreno seminativo e i locali in cui abitavano per lire 2.250.000, pagabili in 20 anni; le 4.500 pertiche di boschi vennero regalate ai coloni che ne ebbero un po' per ciascuno. Ognuno comperò i terreni e i locali che precedentemente aveva in affitto; dovendo pagare subito il 10% della cifra, per sapere quanto ciascuno doveva versare, vennero chiamati degli ingegneri che stabilirono i prezzi dei terreni e le quote da pagare.

Consigliarono ai paesani di comperare locali vicini, ma questi presero troppo alla lettera le parole del parroco, che aveva suggerito che ognuno comperasse quelli che fino ad allora aveva in affitto, così si trovarono con la camera da una parte e la cucina dall'altra.

Grazie all'operato di don Moretti, che seppe organizzare le 300 famiglie che allora componevano la comunità di Cesate, e anche per l'andamento favorevole dell'allevamento del baco da seta, nel giro di

7 anni i terreni erano già pagati. Il parroco si prese la briga di raccogliere i denari per estinguere il debito, e così era impegnato ogni giorno perché i contadini, appena avevano un po' di denaro, subito glielo portavano; quando aveva qualche notizia importante da comunicare, suonava la campana della chiesa e la gente si riuniva in assemblea.

Per consentire che i contadini risparmiassero di più, un forno produceva il pane necessario al fabbisogno di tutto il paese, mentre al coadiutore, don Michele Casati, era affidato un circolo ricreativo in cui la gente si riuniva spendendo poco.

Dapprima il denaro raccolto veniva portato a Milano: ne era incaricato il signor Antonio Clerici, che provvedeva alla consegna, ogni volta, di 50 o 100 mila lire: un bel "pacco" di soldi dato che, allora, persino le 5 e le 10 lire erano di carta!

In seguito si preferì affidarlo ad una banca di Saronno, ma a fare i conti era sempre don Moretti. Se non ci fosse stata la cooperativa, probabilmente i terreni sarebbero stati acquistati dagli "speculatori" del tempo, che comperavano, per poi rivendere a prezzi da strozzino, addirittura interi paesi. Dopo il 1921 la cooperativa assunse il nome di "Cooperativa Sant'Alessandro". Si sciolse intorno al 1928.

#### Inno della lega Leone

- |  |  |   |
|--|--|---|
| <p>1 Forte, lieta ed intrepida avanza<br/>Una schiera di lavorator;<br/>Suo vessillo è coraggio e speranza<br/>Pace, fede rispetto e amor</p> <p style="text-align: center;"><i>Ritornello</i><br/><i>Viva sempre la Lega Leone</i><br/><i>Che amarezza e viltade non ha</i><br/><i>Sol d'un angiol la pura visione</i><br/><i>Suo confronto, sua guida sarà</i></p> | <p>2 Sovra l'orme indelebili e sante<br/>Di chi di nostra salute operò,<br/>Noi voliamo; e con cuore esultante<br/>Imitiam, chi ab eterno ci amò</p> <p>3 Siam nemici di ingiuste rivolte;<br/>Noi amiamo il diritto, il dover;<br/>Noi fuggiamo le massime stolte<br/>Di chi vuole nell'ozio goder.</p> <p>4 Nostra luce divina è la fede;<br/>Nostra vita è virtude lavor;</p> | <p>5 Non vendette; ma amor, che concede<br/>Il perdono, anche al vil offensor<br/>Queste braccia già all'opera indurate<br/>Noi leviamo con gaudio sincer;<br/>Forte un inno, o fratelli intonate<br/>A chi brama il trionfo del ver</p> <p>6 Gloria eterna, a chi impiega la vita<br/>Nel lavoro, ch'è casto gioir;<br/>Nostra speme sarà un di compita<br/>Ove più non avremo soffrir</p> |
|--|--|---|

#### Origine del Luogo Pio della Stella

*Erede dei numerosi beni di Cesate è dunque l'Ospedale dei Mendicanti, fondato da S. Carlo Borromeo all'inizio della seconda metà del Cinquecento, ancora tale all'epoca del testamento Caravaggio; infatti, in un momento non precisato della fine del Seicento, oltre ad assistere i poveri, ospitò fanciulle orfane in un edificio, in origine monastero,, che aveva annessa una chiesa dedicata a S. Maria della Stella, da cui il nome di Stelline. Successivamente si perse la finalità di ricovero di mendicanti, rimanendo solo quella di orfanotrofio, prima per maschi e femmine, poi, nel 1753, esclusivamente per il "ricovero di molte centinaia di cittadelle che andrebbero disperse per la città con evidente pericolo di perdersi". Da qui il nome di Luogo Pio della Stella, intitolazione sotto la quale si trovano tutti i documenti a partire dagli ultimi anni del 1600.*

da AA.VV, Cesate, op.cit.

## La mutua del paese

di Etorina Borroni

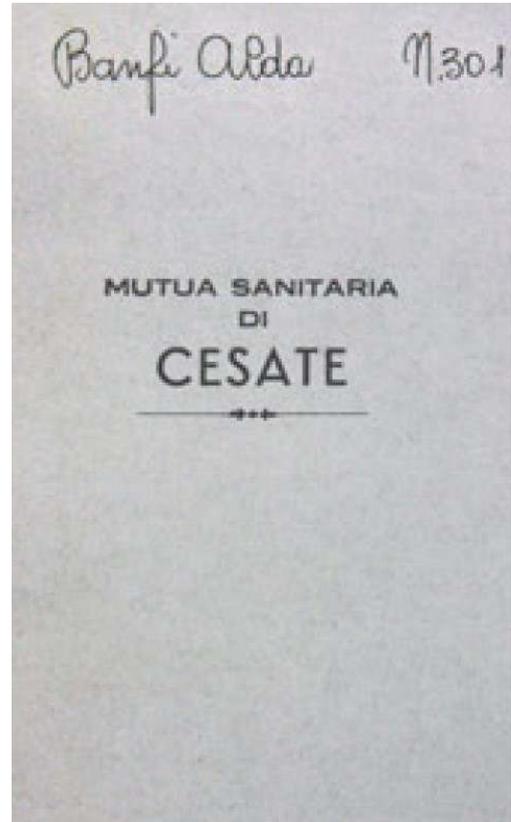
Nel fervore di iniziative che contraddistinguono la Cesate degli anni '20, sull'onda dell'impegno sociale dei cattolici che ferisce in Italia sotto la spinta della "Rerum Novarum" - l'enciclica emanata nel 1891 da Leone XIII - nasce anche la Mutua del paese.

Alla base vi è un concetto di partecipazione e di popolarità per cui, più che aspettare da altri in forma di rivendicazionismo velleitario, ci si riunisce attraverso una partecipazione veramente coinvolgente, in cui il popolo diviene soggetto e protagonista della sua storia: soggetto perché sa assumersi le sue responsabilità, protagonista perché non demanda ad altri che, in suo nome, ma senza la sua partecipazione e considerandolo soggetto inferiore, lo guidano secondo le loro ideologie.

Così nel 1922, Sindaco il signor Banfi Genesisio, si istituisce la Mutua Sanitaria di Cesate e viene eletto il primo presidente, il signor Ruspi Angelo, coadiuvato da 7 consiglieri.

Scopo dell'istituzione è di provvedere all'assistenza sanitaria ambulatoriale, ospedaliera e ostetrica per i soci, il cui numero è in costante aumento (nel 1962 i soci son ben 1752!)

La Mutua cessa la sua attività nel 1979, con l'entrata in vigore della riforma sanitaria.



Frontespizio di un libretto della mutua del paese.

Dalla ex Mutua Sanitaria.

I componenti il Consiglio della ex Mutua Sanitaria di Cesate hanno deciso di affidare i fondi raccolti, per fini sociali, tra tutti gli aderenti, all'Amministrazione Comunale.

Nell'evidenziare che l'importo ha raggiunto la somma di L. 11.631.498, si comunica che lo stesso, previo accordo intercorso con gli Amministratori Comunali, sarà utilizzato per l'acquisto di arredi od attrezzature da destinare al Distretto Sanitario.

Per i Componenti il Consiglio  
il Segretario, Ambrogio Romanò

Lettera pubblicata da "Comunità Nostra" nel giugno 1990

Nel 1925, al Circolo S. Alessandro

## Un'aggressione fascista

di Patrizia Castelnovo

Un fatto importante nella storia di Cesate è l'aggressione fascista al circolo cattolico sant'Alessandro, nella primavera del 1925. Già l'anno precedente, nel 1924, elementi estranei, mascherati, avevano disturbato la processione, provocando paura. L'anno successivo, però, i giovani cattolici avevano istituito un "servizio d'ordine": alcuni personaggi non identificati avevano sì preceduto la processione, ma non avevano provocato disordini.

Il "circolino" cattolico era situato in piazza IV Novembre, a fianco della Chiesetta; lì c'era anche l'abitazione del coadiutore, don Michele Casati. Il circolo era frequentato dal parroco, don Oreste Moretti, dal coadiutore, don Michele, e da un folto gruppo di cattolici, cresciuti nell'oratorio, alcuni dei quali reduci della guerra '15-'18: si trovavano dopo il lavoro a discutere, cantare, mangiare pane e salamini con un bicchiere di buon vino.

Nel 1925, a Cesate, le elezioni erano state vinte dal Partito Popolare: i cattolici avevano ricevuto minacce dai fascisti, del tipo "Vela diamo noi, la vittoria", ma nessuno si aspettava un'azione punitiva. Invece una sera di primavera del 1925, verso le 22.30, arrivano due camion con una ventina di fascisti, di Musocco: camicia nera, moschetto, manganello. Si fermano in piazza, scendono velocemente dal camion, salgono le scale di corsa, irrompono nel circolo, dove sono riunite una decina di persone, il parroco don Moretti ed il dr. Lugano. Non parlano, cominciano a picchiare con il calcio del moschetto e con il manganello.

Un fascista, con un calcio, rompe la damigiana del vino e la bilancia che sono sul tavolino; un altro con una manganellata, rompe la pipa in bocca ad un uomo.

Picchiano ferocemente, anche sulle scale, mentre i cattolici cercano di scappare; li raggiungono fuori e li picchiano ancora, fin sotto i camion, dove cercano riparo.

Finalmente, dopo alcuni minuti, eterni, i fascisti risalgono sui camion e se ne vanno, lasciando parecchie ossa rotte ed una vittima, Giuseppe Marioni che, dopo qualche tempo, muore: gli hanno sfasciato il cranio con il calcio del moschetto.



Tessera di un socio del circolo S. Alessandro

## La processione del '27

di Enrico Mandelli

Nel 1927, parroco don Oreste Moretti, per celebrare il centenario dell'arrivo in Cesate del Santo Crocifisso miracoloso di Como, venne organizzata una rappresentazione autentica della passione di Gesù.

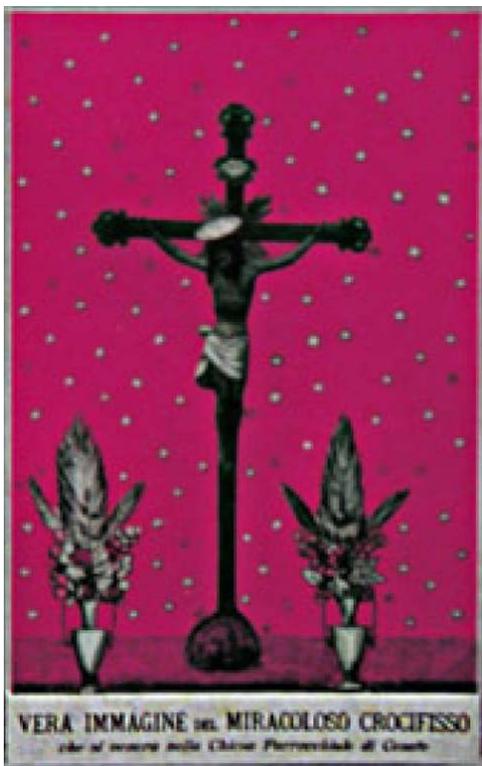
Veramente la manifestazione comprendeva anche la rievocazione dell'Antico Testamento, almeno nei suoi passi salienti, ma questa venne fatta attraverso grandi quadri. Ciò che più interessò fu soprattutto la Via Crucis animata.

Per due anni tutti i cesatesi concorsero con sforzo unanime alla realizzazione degli scenari e dei costumi, all'addestramento dei cavalli per la centuria romana. Le barbe lunghe e folte crebbero per anni, per la veridicità delle scene.

La spesa finanziaria non fu indifferente. Un apposito comitato aveva organizzato ogni particolare, anche perché alla manifestazione avrebbe assistito

il Cardinale Arcivescovo. Per tre giorni in quell'agosto famoso il paese fu in subbuglio.

Dai centri vicini migliaia di visitatori si erano riversati nelle locande o presso i parenti. Durante la manifestazione chi non trovava posto lungo la strada assaliva le piante, i pali, le finestre delle stanze superiori, i tetti. Passarono i quadri, vennero gli uomini in costume. I centurioni a cavallo, il popolo deridente, i soldati romani, i membri del Sinedrio, e poi i personaggi della passione, dal Cireneo, alle pie donne, a Gesù. E la folla era in delirio e ad ognuno sembrava veramente di vivere quella tragica giornata, epilogo della Redenzione. Naturalmente non mancarono gli imprevisti, i fatti curiosi, come quello di vedere Caifa passare con aria solenne reggendo l'enorme librone della legge ....ahimé, alla rovescia.



*Immagine del SS Crocifisso.*



*Copertina dell'opuscolo pubblicato in occasione delle feste per il centenario dell'arrivo del SS Crocifisso a Cesate.*



*La Processione del SS. Crocifisso del 1927. Si riconosce, con la cotta bianca, don Oreste Moretti.*



*Un decurione a cavallo*



*il sinedrio.*

## *Un po' di storia*

*Il simulacro del SS. Crocifisso, che è tanto venerato - in apposita cappella della Chiesa parrocchiale di Cesate - era custodito nel Santuario del SS. Crocifisso di Como ed adoperato nelle processioni del Giovedì Santo dalla Confraternita di S. Eusebio.*

*Fu donato nell'anno 1820 da quel Parroco Priore Padre Giovanni Battista De Negri all'amico Parroco D. Gerolamo Pasta, Parroco di Cesate.*

*La popolazione di Cesate l'ebbe subito in moltissima venerazione anche per il motivo che questo Simulacro proveniva dal Santuario del Crocifisso di Como e più ancora perché Esso - a tradizione accreditata dalla confraternita di S. Eusebio in Como - trovavasi nella Processione del Giovedì Santo dell'anno 1529 in cui avvenne il fatto miracoloso a tutti noto (alcune catene, poste per impedire la processione dei monaci del Santuario dell'Annunciata, a Como, caddero miracolosamente all'avvicinarsi del Crocifisso che apriva la processione, N.d.A.).*

*Il Parroco Pasta più volte spiegò al popolo e lasciò scritto pure in atti di archivio parrocchiale la ragione per la quale si ha il diritto di credere che il nostro Crocifisso fosse proprio quello che abbassato per sorpassare le catene a Como nel 1529, le spezzò. Egli scrive così: Il nostro Crocifisso apparteneva ed era portato in processione dalla Confraternita di S. Eusebio. Di solito per costume aveva la precedenza innanzi alle altre Confraternite quella di S. Eusebio: si può quindi con tutta probabilità asserire Egli, il SS Crocifisso di S. Eusebio, quello che, abbassatosi, abbia operato il portento.*

*Esatte o meno le informazioni e la deduzione molto arditata del Parroco Pasta, è però certo che il SS. Crocifisso si accaparrò una straordinaria devozione per le moltissime grazie, anche segnalate, che ne ottennero e ne ottengono continuamente coloro che con fede e fervore ricorrono a Lui.*

*In paese se ne raccontano di quelle che si potrebbero chiamare miracoli.*

*Le pareti della cappella furono ricoperte presto di cuori d'argento, di quadretti e anche di stampelle.*

*Tutti questi oggetti testimonianti la riconoscenza dei beneficiati, furono fatti levare dal compianto Arcivescovo Card. Ferrari nelle sue visite pastorali,*

*dall'opuscolo Feste Centenarie del SS. Crocifisso, 1927.*



*Soldati romani*



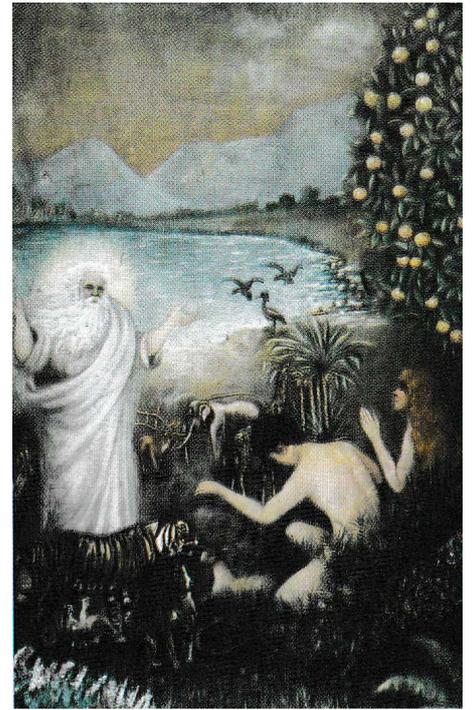
*Il Condannato, circondato dai manigoldi che lo trascinano con corde*



*Il condannato e i manigoldi prima della Processione.*

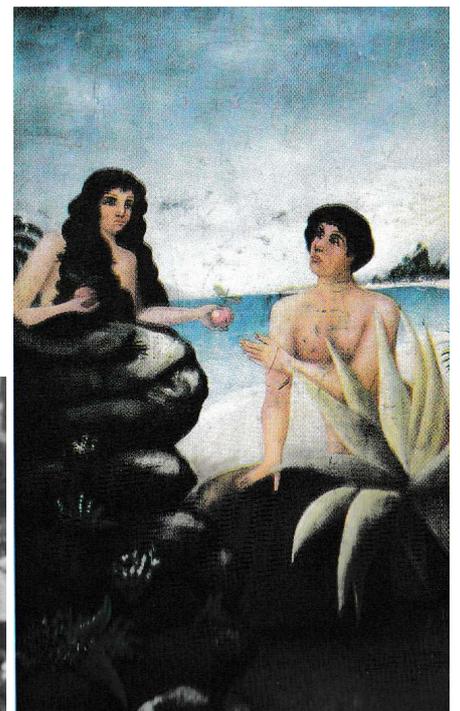


*Un Decurione con la sua decuria di cavalieri.*



*In alto a sinistra in processione: Gli stendardi raffiguranti la caduta dell'uomo e alcune scene della Passione.  
A destra in alto: Particolare di uno stendardo raffigurante "Dio che nel Paradiso terrestre scende a conversare con Adamo ed Eva":*

*Qui a fianco: Particolare di altro stendardo ove "Eva, dopo aver essa mangiato il frutto proibito, andò in cerca di Adamo e ne fece mangiare anche a lui".*



*(a fianco) Un momento della processione con il SS. Crocifisso.*

## Il palazzo scolastico

di Ettore Borroni

In un primo tempo le scuole erano situate presso case private che disponevano di locali abbastanza capaci per contenere una scolaresca piuttosto numerosa.

Poi vennero alloggiate in locali situati presso il vecchio Municipio.

Si sentiva perciò il desiderio di un palazzo scolastico costruito con particolari criteri funzionali.

Nel 1930 si fondò a Cesate la Società Edificatrice scolastica, che raccoglieva sottoscrizioni di azioni da L. 100 in avanti. Fu eletto presidente il sig. Angelo Ruspi, coadiuvato da 21 consiglieri.

I cesatesi ebbero fiducia in detta società e generosamente sottoscrissero, tanto che iniziarono immediatamente i lavori, che, seguiti e sorvegliati attentamente, progredivano piuttosto velocemente; l'8 maggio 1931 furono inaugurate 5 aule.

Il progetto era di 11 aule, che furono poi completate quando aumentarono i fondi della società e il fabbisogno scolastico.

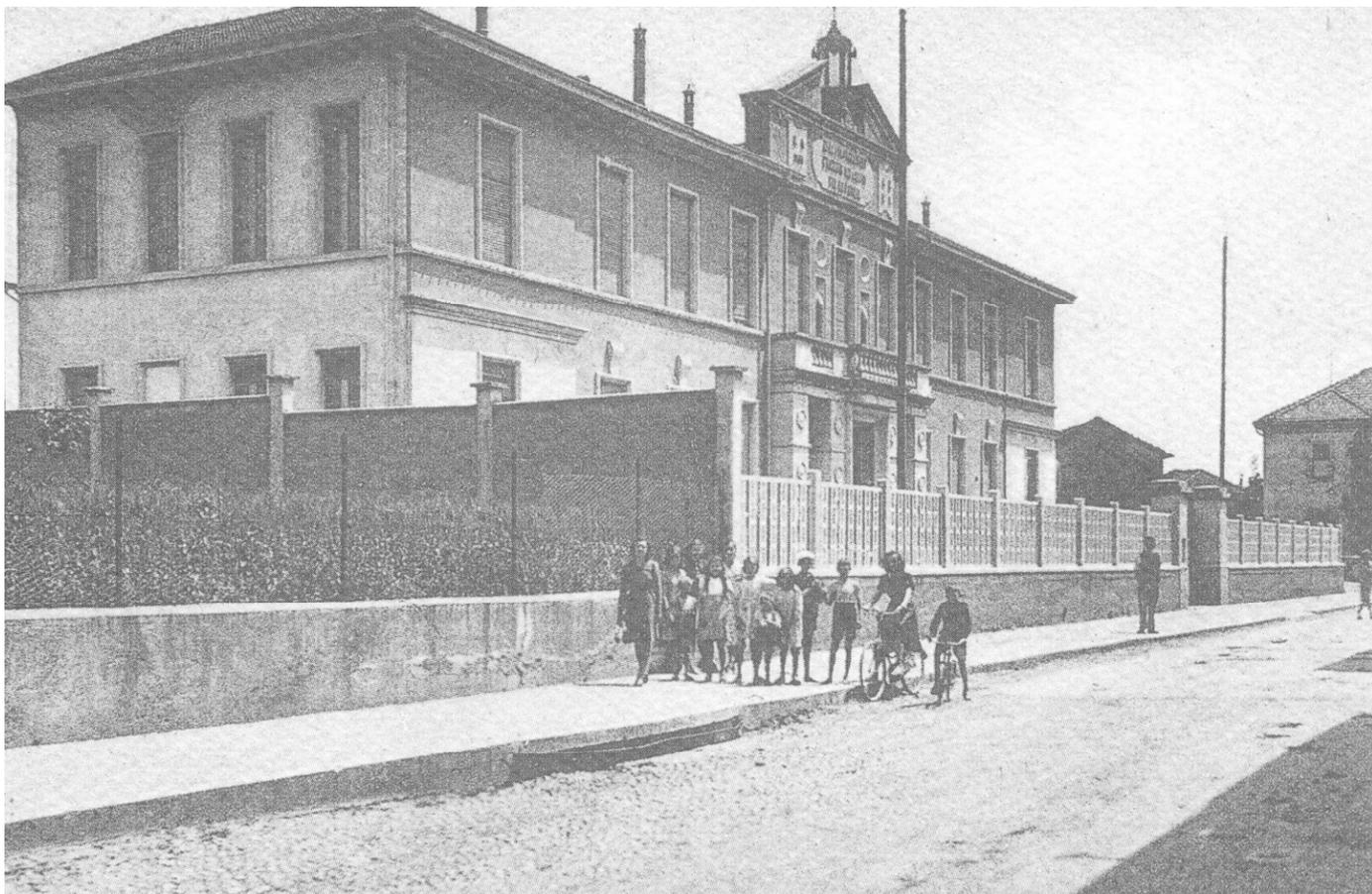
Il terreno su cui sorge la scuola era proprietà della Prebenda parrocchiale e non poteva essere venduto, né utilizzato per costruzioni che

non fossero di carattere religioso, ma per interessamento di don Oreste Moretti e dell'allora segretario politico Morsiani si ottenne, in via del tutto eccezionale, dal compianto cardinale Schuster la quantità di terreno necessaria per la scuola e per il cortile che doveva circondarla.

All'inaugurazione era presente tutta la popolazione, gli alunni con le loro insegnanti, tutte le autorità locali, il prefetto S.E. Fornacciasi, il provveditore della Provincia Mattolani, un generale di Corpo d'armata e un maggiore dei carabinieri di Milano. Un magnifico discorso che fece vibrare di commozione i cuori dei presenti fu tenuto dal Federale di Milano Brusa.

Ai lati della porta d'ingresso furono collocate due lastre di marmo coi nomi di tutti i caduti cesatesi. Fu questo il primo monumento nella provincia di Milano e forse d'Italia. Perciò giunse da Roma un grande e commovente elogio. Sulla facciata ancora oggi possiamo leggere le parole dettate dal professore Romanini: "Ai nostri fanciulli l'esempio dei caduti per la patria".

Il comune doveva pagare come affittuario L. 16.000 all'anno alla Società Edificatrice Scolastica; l'edificio scolastico divenne comunale nel 1945.



*Il palazzo scolastico di Cesate Centro*

## La Banda

di Enrico Mandelli

1938: la vita di Cesate trascorre quieta, nel lavoro dei campi, ma nella "butega del feré" (la bottega del fabbro) un gruppo di amici vuole dare una nota nuova, una nota musicale al paese, vuole unirlo sull'onda della musica, vuole elevarne il gusto, la sensibilità, la cultura: nasce la banda.

Ne sono fondatori Angelo Ruspi, Severino Luinetti e Aniceto Galli, che mettono a disposizione un fondo iniziale di L. 300.

Il paese subito risponde con voce entusiasta: 104 musicisti si offrono per suonare. Ne vengono scelti 50, cui la ditta Orsi fornisce strumenti e nell'agosto di quell'anno il Corpo musicale, in occasione della festa patronale, sfila per le vie del paese, intonando maestosamente "Noi vogliam Dio" e "La Cesatese", motivo composto dal professor Edoardo Ferioli, il primo Maestro.

La banda a mano a mano si rinforza e si fa strada.

Lo statuto viene presto steso, ma la vita del Corpo musicale si fonda più sull'impegno tra amici che sulle regole. Tutti sanno che quello che conta è

l'impegno di servizio, di dedizione, di solidarietà: come tanti strumenti formano una banda, tutti insieme si costituisce un corpo vivente, un nucleo vitale.

Viene la guerra e tante cose si fermano. Poi si tratta di ricominciare con chi c'è e ancora se la sente. E' allora che si comincia a dare fiducia ai giovani e questa scelta diventerà fondamentale anche ai nostri tempi e sarà garanzia di una vitalità sicuramente feconda. Si compone un organico di 30 elementi, sotto la direzione del Maestro Pompilio Arrigoni, di Saronno, e si sceglie il nome "Vincenzo Bellini", un grande musicista scomparso in giovane età per un Corpo musicale giovane. Viene acquistata la bandiera del Corpo. Ecco! tutto si è ricomposto e si è riformato.

Il resto è storia dei nostri giorni.

Si susseguono i Maestri: Giacone, Eligio Miglietta, Attilio Rucano; si susseguono i capi banda: dopo Severino Luinetti, Alessandro Carugati, Andrea Castelnovo e Vincenzo Sapienza;



*Il Corpo Musicale in posa per la sua prima fotografia.*

si susseguono i presidenti: dopo Angelo Ruspi, Giulio Vaghi, Gastone Nicoletti, Luigi Dell'Acqua, Cesare Piatti, Gianvalentino Fittavolini, coadiuvati dal vicepresidente Giovanni Piuri.

Accanto agli adulti, portatori e continuatori di una tradizione, le speranze di domani: una cinquantina di giovani, che proiettano verso il futuro la storia cominciata quarant'anni fa. Perché il Corpo musicale, con tutti gli impegni e i sacrifici che chiede - le prove, lo studio, l'esercizio - è anche forgiatore di caratteri: il tempo libero diventa tempo pieno per la maturazione personale e per il servizio della comunità

La vita del paese è scandita dal ritmo della musica del nostro Corpo musicale: non c'è manifestazione civica, non c'è manifestazione religiosa, non c'è momento saliente della vita del paese che non ci veda presenti, che non sia animato dalle nostre arie, dalle nostre marce. Accanto, i concerti che si ripetono più volte nell'anno nei due rioni. Se molta

gente ha cominciato a gustare la musica classica, lo si deve anche al nostro Corpo musicale, che ha affinato la sensibilità dei giovani e ha messo alla portata di tutti i valori della nostra tradizione musicale, soprattutto italiana.

Grande ispiratore, l'anima, potremmo dire, musicale del nostro Corpo è il Maestro Attilio Rucano; quasi tutti gli attuali musicanti sono cresciuti alla sua scuola. Egli ha saputo infondere in loro il suo slancio, il suo ardore, il suo gusto e il suo impegno.

Nel 1965 è uscito un disco con suonate per banda, eseguito dal Corpo bandistico diretto dal Maestro Rucano, autore delle musiche. In occasione del 50° anniversario di fondazione della banda è stato pubblicato il libro "Corpo Musicale Vincenzo Bellini-Cesate - 1938/ 1988". Il Maestro Rucano ha cessato la sua attività nel 1988; lo ha sostituito il Maestro Cammarano. Attualmente è presidente della banda Giuseppe Galli, coadiuvato dal vice-presidente, sig. Luigi Luinetti.



La Banda mentre accompagna una processione e mentre sfila per le vie del paese. e, sotto, L'inno della Banda.

**CESATE**  
MARCIA BRILLANTE

13

**577** Brillante

Clarinetti e  
Cornette in Sib

Tenori e  
Baritoni

Accomp.  
Bassi

## La resistenza a Cesate

a cura di Patrizia Castelnovo

### Il tragico destino dei Cesatesi a Mauthausen-Güsen

Cerco i ragazzi di Cesate, devo informarli che Pino Basilico è morto.

In quel paesino si era formato un gruppo di resistenti, collegato con le squadre di azione partigiana di Milano. Un giorno vennero incaricati di nascondere un partigiano francese, George Marchand di Caen, ventitré anni.

La presenza di quello straniero fu presto segnalata alle Brigate Nere di Bollate, che arrestarono il Marchand e quindici ragazzi. Tre fuggirono dal pullman che da Milano li portava a Bolzano, uno soltanto fu ripreso, Achille Romagnoni, in Val Poeschiavo, con i piedi congelati, perché aveva valicato un'infinità di montagne nell'intento di rientrare nel milanese, sfuggendo ai vari posti di blocco in allarme. Dovette raggiungerci a Mauthausen, sebbene malconco, con la spedizione arrivata in febbraio. Fu ricoverato al "revier", venne poi mandato ad un "komando" di lavoro: E' sopravvissuto.

Luigi Cattaneo, Giuseppe Castelnovo, Marco Piuri, Fedele Volpi sono a Güsen, malconci, ma vivi. Tutti gli altri sono "kaputt". George Marchand, Ambrogio Castelnovo e Piero Rimoldi gasati a metà aprile, Giocondo Vaghi, Giovanni Galli, Mario Sinelli morti sfiniti dal lavoro e dalla fame. Francesco Maltagliati era ancora vivo quando venne inviato al crematorio.

da V. Pappalettera. "Tu passerai per il camino" ; Mursia 1965.



La targa posta a Mauthausen dall'Amministrazione Comunale di Cesate in onore dei cesatesi morti nel lager(1971)

## **Tavola rotonda sul Trentennale. Testimonianze.**

Il momento più vero e toccante delle celebrazioni cesatesi del Trentennale della Resistenza è stata la Tavola rotonda nella palestra della Scuola Elementare di Cesate, la sera del 1° marzo (1975). Non ci sono stati grandi discorsi, che rischiano sempre di sfiorare la retorica, ma c'è stato il parlare familiare, a braccio, di gente che la Resistenza l'aveva fatta e che, appunto perché recava la sua esperienza personale, sapeva convincere e commuovere molto più che le belle parole dei discorsi ufficiali.

*Don Vincenzo Strazzari* - Ai Cesatesi vorrei ricordare un'altra cosa, che penso sia stata dimenticata. Cesate non è mai stato un paese addormentato. Vorrei ricordare le lotte sindacali fatte con il parroco Moretti per il Poss (la Lega Leone, in omaggio a Leone XIII, il papa della "Rerum Novarum"); senso di giustizia dunque non solo politico, ma anche sindacale.

Le Brigate del Popolo del tempo della resistenza sorsero con la partecipazione dei giovani dell'Azione Cattolica, dell'oratorio, che avevano affermato di essere a disposizione in qualsiasi momento. La nostra non era tanto una lotta di opposizione, perché ci trovavamo in un ambiente dove non c'era la necessità, ma in cui bisognava preparare le cose per il momento dell'insurrezione armata. Ecco perché la nostra azione è stata racchiusa nel silenzio, anche perché, se si fosse fatto trapelare qualcosa, non sarebbe stato prudente. Non si trattava solo della nostra vita, ma soprattutto della vita dei giovani sui quali poggiava la speranza della ricostruzione. Il nostro era un lavoro lento e silenzioso.

Quando le Brigate Garibaldine si sono trovate in un momento di difficoltà, sono venute da me per propormi la fusione delle due organizzazioni. Dopo qualche giorno ci fu però la retata e quindi tutto si bloccò. Il rastrellamento avvenne una mattina del novembre 1944; mi informai presso le Brigate nere di Bollate che mi avevano assicurato che si trattava solo di interrogatori e presto sarebbero stati rilasciati tutti. Così avevo assicurato alcune mamme. Invece, dopo averli arrestati, li portarono a Milano e da lì a Bolzano e quindi a Mauthausen. Vorrei ricordare un altro episodio: nei giorni subito dopo la fine della guerra, mi trovavo a Bolzano ed ho assistito all'arrivo di molti treni dalla Germania. Non ho provato il lager, ma da quello che ho visto su quei treni ho potuto farmi un'idea di

quello che ci poteva essere nei campi di concentramento. Quello che mi è rimasto più impresso era il sentire di notte non le voci di uomini, ma urla di belve terrorizzate per tutto quello che avevano sofferto nei campi di concentramento. Una mattina cercavo di salire su un treno perché avevo sentito che c'era uno di Cesate. Un infermiere non voleva lasciarmi passare perché quei malati erano tutti infetti. Io riuscii comunque a salire e non vi dico in quale stato trovai il povero Volpi, che fu portato poi all'ospedale e da lì, con l'autolettiga, doveva essere riportato a casa perché potesse rivedere almeno i suoi parenti. Alle 5 del mattino seguente tutto era pronto, ma il dottore mi disse che era spirato. La sera prima l'avevo confessato: mi aveva dato la vera, dicendo:

"Questa la consegna a mia moglie". Aveva una caramella e me l'ha data dicendo: "Questa la porti a mia figlia". Sono cose che rimangono impresse e non si dimenticano più.

*Vaghi Giuseppe* - A Cesate ero con Galli Giovanni (dell'Azione Cattolica) e Volpi Fedele. Erano insieme sia il movimento cattolico che le brigate garibaldine. Ci furono delle difficoltà dopo la retata, per l'arresto della maggior parte dei migliori partigiani; abbiamo dovuto ricostruire le fila del movimento stesso.

Da noi, coloro che erano partigiani erano usati per azioni di staffetta (ad es. portare in Svizzera gli ebrei, ecc.). Dopo gli arresti, eravamo rimasti in pochi e giovani, ma con l'aiuto di don Strazzari abbiamo rifatto l'organizzazione. Dopo il 25 aprile 1945 andammo al Brennero per incontrare quelli che tornavano dalla Germania e fummo raggiunti da una colonna pontificia che andava in aiuto agli ex deportati. Ma la colonna non aveva carburante per proseguire e, armi in pugno, andammo al campo tedesco per rifornirla. Con noi c'era Maltagliati Dante. Ero a Bolzano poi quando il Card. Schuster venne di persona a vedere quel campo di concentramento. Quando il Cardinale, accompagnato da noi che fummo i primi ad entrare nel campo, vide le celle foderate di gomma dove i partigiani morivano per mancanza d'aria, mi ricordo che due lacrime gli scesero dagli occhi.

*Cattaneo Angelo* - Ricordo la lotta nel 1929 contro le organizzazioni giovanili degli oratori: i fascisti pretendevano che i giovani fossero lontani dal prete. Ricordo anche gli incontri clandestini a Saronno presso i frati, con il sindacalista Luigi Morelli. Negli anni 1943-1944 ricordiamo anche la manca-

ta consegna del grano agli ammassi su ordine del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale). La prepotenza del fascista Farina di Saronno, il "duro", la provò anche Cattaneo Giuseppe (Pino) a causa della canzone partigiana "Fischia il vento". Da noi imperava il "barbeta", che veniva da Bollate. Quando si sentiva il rumore della sua moto, si aveva paura e ci si nascondeva, anche se nell'oratorio non era mai entrato. Il rifornimento di volantini, di giornali - "Il Ribelle" - avveniva sempre nel silenzio ed all'insaputa da un amico all'altro, senza che il terzo lo avvertisse.

L'azione partigiana fu incisiva perché basata sulla formazione delle coscienze e di questo dobbiamo dare atto a don Vincenzo e a padre Marco, cappellano della Puecher (brigata partigiana) in Brianza. Il 25 aprile del 1945, il giorno dell'insurrezione, occupammo il Comune con don Vincenzo alle 16.

*Tra i giovani Cesatesi morti per la resistenza c'è anche Carlo Romanò, fucilato nel cuneese il 3 marzo 1945; in ricordo del suo sacrificio gli è stata dedicata una delle vie principali del paese.*



*L'aereo atterrato nelle campagne di Cesate per mancanza di carburante, l'8 settembre 1943.  
La mitragliatrice che trasportava fu poi nascosta dai partigiani cesatesi*

## Le ACLI a Cesate

di Luigi Banfl

Subito dopo la fine della guerra, nel 1947, anche per volontà del parroco don Michele Casati, e di don Vincenzo Strazzari, un gruppo di uomini e giovani cresciuti all'ombra della parrocchia e in parte aderenti all'Azione Cattolica costituiscono a Cesate un nucleo ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani), un movimento per la tutela, l'assistenza e la formazione cristiana, sociale e politica dei lavoratori.

Animati da sane idee politiche e smaniosi di operare subito e in fretta per risolvere i gravi problemi dell'appena ultimata guerra, essi cercano, nei limiti delle proprie possibilità, di mitigare gli effetti della crisi economica, della mancanza di posti di lavoro, indirizzando e sostenendo la popolazione affinché ottenesse, tra l'altro, la necessaria tutela prevista dalla legislazione vigente.

Contemporaneamente al sorgere del nucleo ACLI si attiva il Segretariato del Popolo, ora meglio conosciuto come Patronato ACLI.

Che cos'è il Patronato ACLI? E' un servizio previdenziale e assistenziale a favore dei lavoratori e non, per ciò che concerne le posizioni assicurative di ogni tipo (pensioni di vecchiaia, invalidità, superstiti, infortuni, malattia, ricoveri, assegni familiari, ecc.)

Con il passare degli anni e il crescere delle attività si sentiva la necessità di una sede idonea non solo per gli acclisti, ma anche per la popolazione. Grazie all'intervento economico personale di don Michele Casati si iniziavano i lavori di costruzione di quella che è attualmente la sede sia del Circolo ACLI che delle Associazioni Parrocchiali, la "Casa Associazioni Parrocchiali".

Intanto i dirigenti ACLI, visto il notevole aumento dei tesserati che permetteva la costruzione del Circolo, chiedevano ed ottenevano la licenza per la mescolta di bevande. La sede, già completa dell'arredamento realizzato a seguito di generosa sottoscrizione delle famiglie cesatesi, veniva inaugurata nel 1951; il Circolo, dopo la benedizione della bandiera, continuava l'attività con il nome di "Circolo Lavoratori ACLI Achille Grandi."

Le attività più importanti svolte:

1947: pratiche per l'inserimento nei sindacati degli operai della locale ditta Poss.

1950/51: raccolta di firme tra i lavoratori per istituire un servizio di autobus tra Cesate e la stazione ferroviaria di Garbagnate, per gli operai che lavorano a Milano; il servizio verrà poi effettuato.

1955: riscatto, da privati, della sala cinematografica dell'Oratorio maschile e gestione diretta della stessa per due o tre anni; sistemazione e ammodernamento delle strutture, che vengono poi cedute all'Oratorio.

1956: costituzione della Cooperativa alimentare S. Alessandro per la nuova popolazione del Villaggio.

1974: approfondita indagine, su invito dell'Amministrazione comunale, per verificare l'effettivo bisogno dell'Asilo nido, che il Comune poi realizzerà.



*La sede delle ACLI in via Carlo Romanò, prima dell'ultima ristrutturazione.*

## Quadretti di vita paesana

*Poesie dialettali di Anna Zazzi*

La Madonna "del Genés"

La Madonna del Caravaggio è sulla parete della «Cà del Genes» nel «Cantun Ferret», tra via dei Martiri e via Dante.

Lì si svolge una tradizionale festa mariana proprio il 26 maggio, giorno dell'apparizione. La poesia dialettale che pubblichiamo scritta da Anna Zazzi, una «busina» (come i milanesi del tempo del Porta chiamavano i poeti dilettanti) di gusto e di classe, rievoca, rivivendolo in chiave poetica, il clima gioioso popolano, religioso e cordiale di questa festa, fatta di piccoli gesti e di grandi emozioni.

Ma come quella festa sono tutti i momenti serali del mese di maggio all'aperto che si tengono qui e là nel paese.

C'è grande ricchezza e profondità di emozioni e sentimenti in questa pietà popolare, in questa devozione alla Madonna che le generazioni di ieri trasmettono alle generazioni di oggi e che è bello coltivare per non diventare umanamente più poveri.

Assieme alla poesia dialettale diamo anche una traduzione in italiano per chi non ha radici locali. Naturalmente, la traduzione fa perdere la bellezza dell'originale.

Ma par da vedé la cuntrada, tutta in festa e illüminada.

*Mi pare di vedere la contrada, tutta infesta e illuminata.*

I donn e i omm dal cantun sin impegnà  
per met inturna alla Madona  
i ciar e la sandalina  
e i fiur sü la mensulina.

*Le donne e gli uomini del cantone si sono impegnati  
per mettere attorno alla Madonna  
le luci e la sandalina  
e i fiori sulla mensolina.*

In tera han scuà sü, e han mis giò un tapé da velü,  
di bei vas da gerani e frascun, tegnü da cünt per  
l'ucasium.

*In terra hanno scopato ed hanno messo un tappeto  
di velluto,  
bei vasi di gerani e di fronde,  
conservati per l'occasione.*

In mess un taulin, cun la tuaia bianca dal bord ricamà,  
i vaset de rós, i candel aces, e l'altarin lé bel e fà.

*In mezzo un tavolino, con la tovaglia bianca dai  
bordi ricamati,  
i vasetti di rose, le candele accese e l'altarino è subito fatto.*

E intant se fa li tanta gent, e tucc pregan cun sentiment  
è rivà ul Curat cui cereghet, el dis di bei parol che  
fan riflet.

*Intanto si raduna tanta gente e tutti pregano con  
sentimento  
è arrivato il parroco con i chierichetti, dice due belle  
parole che fanno riflettere.*

E dopo la benedisiun,  
tucc basen la reliquia cun devusiun.

*E, dopo la benedizione,  
tutti baciano la reliquia con devozione.*

Sona la banda e la met allegria,  
i tusàn canten l'Ave Maria,  
ul cör l'è pien d'emusiun  
per un mument, tucc i pensier van föra da la ment.

E ul profüm di rös, i preghier, la musica, i cant, e ul füm  
di candel  
al par ca van sü sü in alt, in alt,  
sura la cà del Genes;  
e semper pusë in alt fina in ciel.

*Suona la banda e mette allegria,  
le ragazze cantano l'Ave Maria,  
il cuore è pieno di emozione  
per un momento, tutte le preoccupazioni scompaiono dalla mente*

*E il profumo delle rose, le preghiere, la musica, i canti, il fumo delle candele,  
pare vada su in alto, in alto,  
sopra la casa del Genesio;  
e sempre più in alto, sino al cielo.*



*Una funzione mariana presso l'edicola della Madonna "del Genes".*

## Ma ricordi tanti an fa quand sun vegnuda chi a Cesà

E' una poesia in dialetto (che pubblichiamo con traduzione a lato) scritta in modo semplice, ma coloritissima di quadretti vivaci della vita paesana di un tempo.

E' stata composta e letta da Anna Zazzi in occasione del 1° Palio dei rioni (1985) e la riproponiamo come espressione della tradizione popolare e del ricupero della storia di ieri che ha formato l'identità e la caratteristica della gente di Cesate in anni ancor non troppo lontani. Si noterà che la poesia si divide in tre quadretti, ricordanti ciascuno tre centri di vita comunitaria:

-il cortile, " la curt", una specie di grande famiglia o piccola comunità dove si intreccia la vita di tutti (le donne al bucato attorno alla pompa dell'acqua);

-lo stabilimento (il cotonificio Poss) che tutti chiama al lavoro con il suono della sirena e al quale ci si avvia portandosi la colazione di mezzogiorno (si era ancora ben lontani dalla mensa aziendale);

-la stalla, luogo comunitario per le lunghe serate invernali in cui si lavora, si parla, si canta, si prega.

Ma ricordi tanti an fa,  
quand sun vegnuda chi a Cesà  
a sta da cà.  
Quant sentivi parlà  
vurevi capi, sa incantavi a guardà  
par mi l'era tutt una nuvità.  
A forsa da tunicà  
o imparà pian pianin a cugnus un po Cesà.  
Dopu una settimana  
o savù che la mia curt ga disevan  
la Berucana.  
Però ca ma culpi pusé  
le sta ul bacan subit la matina adré.  
Guardi fora e vedi tutt i donn  
in mess dalla curt inturna al trumbin  
cun l'ass, el mastel,  
l'acqua calda in dal sidel  
scaldada sul camin;  
e vusaven, a ciamas:  
Brusina, la sidela ta le vuiada?  
Portala chi, o da mett dent l'acqua  
da bugada.  
Ui ti, stag atent cun quel caldar li  
và che misté dal Gesué in Careta  
ta me tengiù una fudreta.  
O Luisin, fam un piase,  
vutum a tirà la corda  
o da distend, prima ca sona ul corna.  
E infati le sunà tant fort, ca sum saltà via,  
e man di:  
fin che quel li al sona,  
le ul Signur ca ma la manda bona.  
E' incumincià subit ul moviment,  
da qui ca andavan a stabiliment  
O màa, la culasiun a la zia  
da purtà dentar al Gino e la Luisina,  
Fa svelt, é già pasà quei da la casina.  
E stavan ben tucc in divisa:  
calderina in man

Mi ricordo che tanti anni fa  
quando son venuta a star di casa  
qui a Cesate, se sentivo parlare  
ascoltavo tutti... volevo capire tutto...  
mi incantavo a guardare tutto...  
era tutto una novità.  
Poi, a forza di inciampare, ho imparato,  
pian piano a conoscere Cesate.  
Che il mio cortile fosse detto la Baruccana  
l'ho saputo solo dopo una settimana.  
Ciò che mi ha colpito maggiormente,  
subito il primo mattino,  
é stato il baccano.  
Guardo fuori e vedo tutte le donne  
in mezzo al cortile,  
attorno alla tromba dell'acqua,  
con assi per lavare, mastelli, e nei secchi  
l'acqua fumante scaldada sul camino...  
e si chiamavano, gridando:  
Ambrogina, l'hai vuotato il secchio?  
portalo qui che devo metterci  
l'acqua del bucato!  
Ehi, tu! stai attenta con quella caldaia li...  
ma guarda che mestiere da inibita,  
mi hai sporcato di nero una federa pulita!  
Tu, Luigino, fammi un piacere,  
aiutami a tirare la corda  
devo stendere i panni prima del fischio della sirena.  
Ma ecco, la sirena che suona;  
tanto forte che trasalisco.  
Mi tranquillizzano: "fin che quella suona,  
è il Signore che ce la manda buona".  
Già era cominciato l'agitarsi  
di quelli che andavano allo stabilimento.  
"O mamma, la colazione l'hai preparata,  
di Gino e Luigina, da portar dentro?  
fa' in fretta, son già passati quelli che vengono fin dalla  
cascina.  
E come stavano bene: tutti in tenuta: calderina in mano

e sota sela un bastun da pan,  
 cun infilsà dentar un cugià e via a laurà.  
 I paisan, andavan vers i stall  
 par andar fora cul caval  
 e la careta,  
 e la curt la diventava pusé quieta.  
 e intant ul temp al pasava  
 è vegnu al prim frec e sa barbelava.  
 L'Ersilia la ma di:  
 ven in dala mia stala a scaldass  
 sun andada e sum restà da sass.  
 Eri mai vedù e vedarò mai pù  
 un salot insci bel  
 nanca in del pusé grand otel.  
 I pultron, eran i bal da paia  
 tutt intùrna a la finestra,  
 setagiò curva la mam-Giuleta  
 la faseva la calseta.  
 Sa sentiva un bel caldin  
 i calurifar eran la vacca e ul buscin;  
 certi però, gavevan un bò e l'asnin  
 propri cume ul temp da Gesù Bambin.  
 Basta, ma fermi chi  
 vo avanti pù par non stufi.  
 Trop sarian i bei rob da ricurdà  
 qui brut van dimenticà.  
 Cul prugres,  
 tanti rob è cambià,  
 ma che cambia nò ul cor dei Cesates  
 semper generus e curtes.  
 Bona le sta l'idea del palio dei riun  
 per truass tucc insema,  
 le sta una bela ucasiun,  
 anca se par un moment ognun ga ten  
 al so culur che sia verd, gial, russ o azur,  
 in tuc bei i culur  
 in cumé i fiur creà da Nostar Signur.  
 Vuremas sempar ben. A l'umbria del nost campanin con i  
 noster sant Alesander e Martin!

e sotto il braccio un bastone di pane  
 con infilato dentro il cucchiaino; e via... al lavoro.  
 Anche i contadini erano in movimento,  
 verso le stalle,  
 per andare nei campi, con carro e cavallo.  
 Il cortile si andava facendo quieto, più quieto.  
 Poi, così, passando il tempo,  
 era venuto il primo freddo e si battevano i denti.  
 L'Ersilia mi dice:  
 vieni nella mia stalla, ti scalderei.  
 Ci vado. Resto di sasso.  
 Non avevo mai visto, né vedrò mai più  
 un salotto suggestivo così;  
 neanche nell'hotel migliore: le poltrone  
 erano le balle di paglia, tutt'intorno alla finestra;  
 seduta, curva, faceva la calza mamma Angioletta.  
 C'era la sensazione di un bel calduccio.  
 I caloriferi? la mucca ed il suo vitello.  
 (alcuni avevano il bue e l'asinello  
 proprio come al tempo di Gesù bambino).  
 Basta. Mi fermo qui.  
 Non voglio stufare.  
 Troppe cose sarebbero da ricordare.  
 Col progresso, poi, tante cose sono  
 cambiate; "quello che non cambia mai  
 è il cuore dei Cesatesi  
 sempre generosi e cortesi".  
 Ottima l'idea del palio dei rioni:  
 occasione buona  
 per ritrovarsi tutti insieme.  
 Anche se, per un attimo,  
 ciascuno tiene al proprio colore  
 (sia esso verde, giallo, rosso o celeste...)  
 son tutti bei colori...  
 come i fiori creati da nostro Signore!  
 Vogliamoci bene, dunque. E sempre.  
 All'ombra del nostro campanile  
 patroni i santi Alessandro e Martino.



*Un piccolo corteo accompagna la sposa,, nei primi anni '50 (a sinistra).*

*Approvvigionamento alimentare, nella Cesate della prima metà del secolo (a destra).*